



Regione Lombardia

DECRETO N° 8230

Del 24/07/08

Identificativo Atto n. 247

**DIREZIONE GENERALE RETI E SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA' E SVILUPPO
SOSTENIBILE**

Oggetto

INTEGRAZIONE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) GIA' RILASCIATA ALLA DITTA FRATELLI ZAPPETTINI S.R.L. AI SENSI DEL D.LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59, ALLEGATO 1, "PUNTO 5.1, CON SEDE LEGALE IN ALBINO (BG) - VIA S. BERNARDO DA CHIARAVALLE N. 26, ED IMPIANTO IN SERIATE (BG) - VIA CA' BERTONCINA N. 15, CON D.D.S. N. 12735 DEL 29/10/07.

*L'atto si compone di _____ pagine
di cui _____ pagine di allegati,
parte integrante.*

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI

VISTI:

- la l. 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;
- la l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" e s.m.i.;
- la l.r. 1 febbraio 2005, n. 1 "Interventi di semplificazione – Abrogazione di leggi e regolamenti regionali – Legge semplificazione 2004";
- il d.lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- il d.lgs. 3 aprile 2006, n.152, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la l.r. 11 dicembre 2006, n. 24 recante "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" e s.m.i.;
- il d.m. Ambiente 29 gennaio 2007, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";

RICHIAMATO il d.d.s. Autorizzazioni e Certificazioni del 29/10/07, n. 12735, avente per oggetto: "Autorizzazione integrata ambientale (IPPC) rilasciata alla ditta Fratelli Zappettini S.R.L. ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, allegato 1, punto 5.1, con sede legale in Albino (BG) – Via S. Bernardo Da Chiaravalle N. 26, ed impianto in Seriate (BG) – Via Ca' Bertoncina N. 15;

RAVVISATA la necessità di aggiornare l'allegato tecnico al sopra menzionato provvedimento autorizzativo, e ciò al fine di migliorare ulteriormente le condizioni di esercizio dell'impianto coerentemente agli indirizzi più volte espressi dalle D.G. Ambiente della Commissione Europea;

ATTESO che con nota in atti regionali n. Q1.2007.27835 del 28/12/07 la Struttura Autorizzazioni e Certificazioni ha preannunciato la possibilità della rivisitazione dell'A.I.A. già rilasciata;

PRESO ATTO che la ditta ha presentato in sede A.I.A., richiesta di varianti sostanziali, che non sono state valutate con l'istruttoria A.I.A., in quanto il procedimento amministrativo in capo alla Struttura procedente ad oggi non è stato ancora concluso e pertanto, il presente provvedimento viene redatto sulla base dello stato di fatto dell'impianto in oggetto.

VISTO l'allegato tecnico predisposto da A.R.P.A. Lombardia, così come previsto dall'allegato A alla d.g.r. 19902/04, riportante le modifiche richieste in sede di conferenza e validato nella stessa sede;

PRESO ATTO che la conferenza dei servizi tenutasi nella seduta del 03/04/08 si è conclusa con l'espressione dei seguenti pareri:



Regione Lombardia



La ditta: relativamente all'allegato tecnico predisposto da ARPA. evidenzia osservazioni acquisite agli atti della conferenza che vengono valutate richiedendo esplicitamente che il CER 150107 sia assoggettabile anche all'operazione R5 di cernita. Si impegna a trasmettere le 6 copie della planimetria generale dell'impianto

Regione D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile: Concorda con le prescrizioni contenute nell'allegato tecnico predisposto dall'A.R.P.A., esprime parere favorevole al rilascio dell'A.I.A.

ARPA Dipartimento di Bergamo modifica e consegna l'allegato tecnico revisionato sulla base delle determinazioni assunte in sede della presente Conferenza.

La Provincia di Bergamo: illustra e consegna parere favorevole come da nota prot. n. 39534 del 02.04.08.

Comune di Seriate: Esprime parere favorevole. Evidenzia che è in fase di revisione la zonizzazione acustica comunale e conseguentemente richiede che successivamente all'approvazione della stessa l'azienda provveda ad effettuare una nuova valutazione di impatto acustico.

Uniacque S.p.A: Assente. Con fax n. 1595/08 del 01/04/08, acquisito agli atti della conferenza, esprime favorevole con prescrizioni.

Conclusioni: Per quanto sopra esposto, la Conferenza convalida l'allegato predisposto da ARPA così come modificato a seguito della Conferenza ed esprime parere favorevole al rilascio dell'A.I.A.

DATO ATTO che le prescrizioni tecniche contenute nell'allegato A al presente atto sono state individuate, nelle linee guida statali e/o Bref Europeo di settore "Waste Treatment Industries" per la materia elencata al punto 5.1 dell'allegato I del d.lgs 59/05;

DATO ATTO che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

DATO ATTO che l'adeguamento del funzionamento dell'impianto in oggetto deve essere effettuato, ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. 59/2005, alle condizioni specificate nell'allegato tecnico del presente atto;

CONSIDERATO che con l'adozione del presente provvedimento è da considerarsi conclusa la rivisitazione dell'A.I.A. soprarichiamata e che gli ulteriori successivi provvedimenti di modifica o integrazione della stessa risultano di competenza della Provincia di Bergamo e, come tale, la garanzia fidejussoria deve essere prestata a favore dello stesso Ente;

PRECISATO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalla disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (d.lgs. 17 agosto 1999 n. 334 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE, relativa al sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra;

DATO ATTO che, il d.lgs. 59/05 all'art. 18, prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione,





Regione Lombardia

integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreto ministeriale;

DATO ATTO che con d.g.r. 27 Gennaio 2005, n. 20378, la Giunta regionale ha disposto che in attesa dell'emanazione di specifico decreto ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, i gestori richiedenti provvedano al versamento a favore della Regione a titolo di acconto salvo conguaglio di somme commisurate alle dimensioni delle imprese e al loro fatturato, come specificato nella deliberazione citata;

DATO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo come definito al punto precedente, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta al momento della presentazione della domanda allo Sportello IPPC;

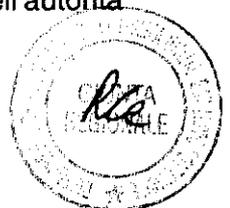
RITENUTO pertanto di rilasciare, ai sensi del d.lgs. 59/05, l'integrazione dell'autorizzazione integrata ambientale con d.d.s. n. 12735/07 alla ditta Fratelli Zappettini S.r.l. con sede legale in Albino (BG) – Via S. Bernardo Da Chiaravalle n. 26, alle condizioni e con le prescrizioni di cui all'allegato tecnico, nonché la planimetria, predisposta in conformità al punto 4 della d.g.r. 10161/02, che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

RICHIAMATI gli artt. 5 e 11 del d.Lgs. 59/05, che dispongono, rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni, presso la struttura "Autorizzazioni e Certificazioni" della D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia";

VISTI la legge regionale 23 Luglio 1996, n. 16: "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale" e i provvedimenti organizzativi dell' VIII legislatura;

DECRETA

1. di integrare l'autorizzazione integrata ambientale già rilasciata con d.d.s. n. 12735/07 alla ditta Fratelli Zappettini S.r.l. con sede legale in Albino (Bg) – Via S. Bernardo Da Chiaravalle N. 26, relativa all'impianto ubicato in Seriate (Bg) – Via Ca' Bertoncina n. 15, per le attività previste dal d.lgs 59/05 allegato I, punto 5.1, alle condizioni e con le prescrizioni di cui all'allegato tecnico, che sostituisce, a tutti gli effetti, quello approvato con d.d.s. n. 12735/07, nonché la planimetria, predisposta in conformità al punto 4 della d.g.r. 10161/02, che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;
2. di confermare al 28/10/12 la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale;
3. di disporre che in fase di realizzazione e esercizio le varianti progettuali finalizzate a modifiche operative e/o gestionali anche migliorative siano comunicate all'ente preposto al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che definirà la sostanzialità o meno delle stesse. In caso di modifiche impiantistiche, la ditta dovrà comunicare all'ARPA territorialmente competente la data di fine lavori e l'attività potrà essere esercitata solo dopo sopralluogo dell'Agenzia che verifichi la corrispondenza di quanto realizzato con quanto comunicato/autorizzato;
4. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità





Regione Lombardia



competente nel caso di modifica delle Linee guida di cui all'art. 4 comma 1 del D.Lgs. 59/05;

5. di determinare in € 468.267,24 l'ammontare totale della fideiussione che la ditta Fratelli Zappettini S.r.l. deve prestare a favore della Regione Lombardia relativamente alle operazioni di:
 - messa in riserva (R13) di 340 m³ di rifiuti speciali non pericolosi pari a € 6.005,08
 - messa in riserva (R13) di 116 m³ di rifiuti speciali pericolosi pari a € 4.097,70;
 - deposito preliminare (D15) di 366 m³ di rifiuti speciali non pericolosi pari a € 64.642,92;
 - messa in riserva e/o deposito preliminare (D15) di 864 m³ di rifiuti speciali non pericolosi pari a € 305.208,00;
 - deposito preliminare (D15) di 90 m³ di rifiuti speciali pericolosi pari a € 31.792,50;
 - operazioni di recupero (R3, R4 e R5) di 60.000 t/a di rifiuti speciali non pericolosi e speciali pericolosi pari a € 56.521,04;la garanzia finanziaria deve essere prestata e accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04 Contestualmente all'accettazione della medesima da parte della Regione, prestata a fronte del presente atto, saranno svincolate le garanzie finanziarie già prestate dalla società ed accettate dalla Regione;
6. di trasmettere le copie conformi del presente atto alla Provincia di Bergamo per la successiva comunicazione al Comune di Seriate e ad A.R.P.A. dipartimento di Bergamo e di disporre la pubblicazione dell'estratto sul B.U.R.L.;
7. di disporre che la Provincia di Bergamo provveda a trasmetterne copia conforme a mezzo raccomandata A/R all'impresa, successivamente alla prestazione della garanzia, disponendo che l'efficacia del medesimo atto decorra dalla data di ricevimento della copia conforme trasmessa al soggetto interessato subordinatamente all'accettazione della garanzia finanziaria;
8. di dare atto che la mancata presentazione della garanzia di cui al punto 5 entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione alla impresa del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato B alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca dell'autorizzazione integrata ambientale; la revoca verrà altresì effettuata qualora la Ditta Fratelli Zappettini S.R.L. con Sede Legale In Albino (BG) – Via S. Bernardo Da Chiaravalle n. 26, non effettui – nel Termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta inoltrata dalla Regione con raccomandata A/R – il saldo della somma dovuta all'Amministrazione ex D.Lgs. 59/05, art. 18 commi 1 e 2 e d.g.r. n. 20378/05 (oneri di istruttoria);
9. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione integrata ambientale presso la Struttura "Autorizzazioni e Certificazioni" della D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali.

Il Dirigente della Struttura
Autorizzazioni e Certificazioni
Dott. Roberto Cerretti

Roberto Cerretti





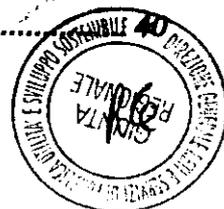
Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	F.LLI ZAPPETTINI S.r.l.
Sede Legale	Via S. Bernardo da Chiaravalle n. 26 ALBINO (BG).
Sede Operativa	Via Ca' Bertoncina n.15 SERIATE (BG).
Tipo di impianto	Deposito, selezione e cernita manuale e/o con ragno meccanico, pressatura, di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, destinati a recupero o smaltimento.
Varianti richieste	1. Ampliamento dell'insediamento, con modifiche edilizie; 2. Inserimento di nuovi codici CER nell'elenco dei rifiuti autorizzati, ma senza variazioni nel trattamento; 3. Ridefinizione delle operazioni effettuate da: D13, D14, D15 ad R3, R4, R5, R13 e D15.
Altro	Viene individuata un'area di stoccaggio dei RAEE.
Codice e attività IPPC	5.1 Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno





INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso ippc.....</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>5</i>
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall’AIA.....	8
B. QUADRO ATTIVITA’ DI GESTIONE RIFIUTI	11
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell’impianto	11
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie.....	22
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	22
C. QUADRO AMBIENTALE	23
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	23
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	25
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	26
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	27
C.5 Produzione Rifiuti	27
C.6 Bonifiche	28
C.7 Rischi di incidente rilevante	28
D. QUADRO INTEGRATO.....	28
D.1 Applicazione delle MTD.....	28
D.2 Criticità riscontrate.....	36
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate.....	36
E. QUADRO PRESCRITTIVO	38
E.1 Aria.....	38
<i>E.1.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>38</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>38</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>38</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>39</i>
E.2 Acqua.....	40
<i>E.2.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>40</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>40</i>





E.2.3	Prescrizioni impiantistiche.....	40
E.2.4	Prescrizioni generali.....	40
E.3	Rumore	41
E.3.1	Valori limite	41
E.3.2	Requisiti e modalità per il controllo	41
E.3.4	Prescrizioni generali.....	41
E.4	Suolo	41
E.5	Rifiuti.....	42
E.5.1	Requisiti e modalità per il controllo	42
E.5.2	Attività di gestione rifiuti autorizzata	42
E.5.3	Prescrizioni generali.....	47
E.6	Ulteriori prescrizioni	47
E.7	Monitoraggio e Controllo	48
E.8	Prevenzione incidenti	48
E.9	Gestione delle emergenze.....	48
E.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	48
E.11	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	49
F.	PIANO DI MONITORAGGIO	49
F.1	Finalità del monitoraggio.....	49
F.2	Chi effettua il self-monitoring	50
F.3	PARAMETRI DA MONITORARE.....	50
F.3.1	Impiego di Sostanze.....	50
F.3.2	Risorsa idrica.....	50
F.3.3	Risorsa energetica.....	51
F.3.4	Aria	51
F.3.5	Acqua	51
F.3.6	Rumore.....	53
F.3.7	Radiazioni	53
F.3.8	Rifiuti.....	54
F.4	Gestione dell'impianto	54
F.4.1	Individuazione e controllo sui punti critici.....	54
F.4.2	Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....	54
ALLEGATI	55
	Riferimenti planimetrici	55



A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso ippc

La F.lli Zappettini S.r.l. è nata nel 1984, dall'unione delle esperienze di due fratelli: Fulvio Zappettini, attivo dai primi anni '80 nel settore edile e dei servizi ambientali, e Roberto Zappettini, la cui attività era lo spurgo e la pulizia dei canali. Dalla sua costituzione la F.lli Zappettini S.r.l. si è specializzata principalmente nei servizi rivolti alle aziende private ed alle amministrazioni pubbliche.

Dal 1993 si decise di espandere la società nel settore del trasporto e del trattamento dei rifiuti, con esclusione della raccolta di rifiuti domestici. A tal scopo, a Seriate (BG) è stato realizzato un centro per lo stoccaggio e la cernita dei rifiuti, che dal 1997 è stato autorizzato dall'amministrazione regionale.

La definizione dell'attuale localizzazione dell'impianto si basa su una valutazione effettuata dalla F.lli Zappettini s.r.l. più di dieci anni fa, all'atto di intraprendere la nuova attività di stoccaggio e cernita rifiuti speciali da affiancarsi al servizio di trasporto.

Inizialmente l'azienda, assecondando la volontà di continuare ad operare presso la sede di Albino (BG), avviò le pratiche per richiedere l'autorizzazione ad installare il nuovo impianto nello stesso comune, in area di proprietà sita in frazione di Abbazia. Il progetto fu poi abbandonato a favore della localizzazione in Seriate, meno impattante dal punto di vista ambientale rispetto al sito di Albino e meglio servito dalla rete infrastrutturale viaria.

Il bacino di utenza della ditta, costituito prevalentemente dalle province di Bergamo e Brescia, conferiva alla collocazione scelta un'importanza strategica soprattutto per la riduzione dei percorsi degli automezzi. Il successivo sviluppo della rete viaria in prossimità dell'impianto ha confermato la bontà della decisione ed oggi, a maggior ragione, si può affermare che la collocazione del centro rispetto alle infrastrutture stradali principali soddisfa appieno le esigenze dell'azienda, senza penalizzare in alcun modo il traffico dei vicini centri abitati di Seriate e Brusaporto. Ad Albino vi è invece la sede legale dell'impresa, oltre al centro di rimessaggio autoveicoli, poiché viene svolta un importante servizio di trasporto.

Attualmente la F.lli Zappettini S.r.l. è regolarmente autorizzata per il trasporto e lo stoccaggio provvisorio di rifiuti urbani, assimilabili, e speciali, e fornisce un ampio spettro di servizi alle aziende. Il seguente è un breve elenco dei servizi offerti:

- **Analisi e classificazione dei rifiuti ed Assistenza normativa.**
- **Aspirazione polveri per acciaierie, cementifici, lavori in galleria.**
- **Bonifiche ambientali:** La F.lli Zappettini è iscritta alla cat. 9 dell'Albo Nazionale delle Imprese che eseguono la Gestione dei Rifiuti per le opere di bonifica, e dispone di automezzi e mezzi d'opera per la bonifica di terreni e cisterne. Si esegue il lavaggio e la bonifica di cisterne di carburanti, liquami, solventi, ed altre sostanze ad utilizzo industriale. Le autobotti sono in grado di effettuare l'aspirazione di liquidi da terreni contaminati e da depositi in profondità, quali i percolati degli impianti di scarica.
- **Raccolta e trasporto di rifiuti:** La ditta è iscritta alle cat. 1, 4, e 5 dell'Albo Nazionale delle Imprese che eseguono la Gestione dei Rifiuti per il trasporto di rifiuti urbani, speciali non pericolosi, e speciali pericolosi. Si esegue la raccolta, il trasporto, e lo smaltimento di rifiuti solidi, liquidi, e fangosi, mediante un'ampia tipologia di contenitori: autocisterne, big bag, cisternette, container, container con ragno, fusti, compattatori, ecc.
- **Pulizia di rogge e canali irrigui, e vasche di trattamento o decantazione liquidi.**
- **Pulizia strade e pronto intervento:** I servizi svolti includono la pulizia e la rimozione di neve di strade, autostrade, piazzali, e piste aeroportuali. Pronto intervento in caso di versamenti di liquidi e



sostanze inquinanti: si provvede all'aspirazione dei liquidi attraverso l'aspirazione dalle superfici stradali, ed il pompaggio dai terreni adiacenti.

- **Spurghi stradali civili ed industriali.**
- **Spurghi fosse biologiche ed aspirazione liquidi.**
- **Trasporto di rifiuti e merci pericolose secondo le norme ADR :** con mezzi omologati e personale in possesso dei necessari attestati: consulente ADR abilitato e patentino ADR.
- **Videoispezioni con telecamere:** in tubazioni, condutture, e cisterne.
- **Stoccaggio, selezione e cernita di rifiuti speciali:** si tratta dell'attività svolta nell'insediamento di Seriate, ai fini del recupero ovvero smaltimento dei rifiuti speciali conferiti.

Coordinate Gauss-Boaga			
1557940	E	5057610	N

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

Numerod'ordine attività Ippc e non ippc	Codici Ippc e non ippc	Tipologia Impianto	Operazioni Svolte e Autorizzate (secondo Allegato B e/o C - allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06)	Rifiuti NP	Rifiuti P	Rifiuti Urbani
1	Codice IPPC 5.1	Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno	<ul style="list-style-type: none"> •R13 (messa in riserva), •D15 (deposito preliminare), •R3 (riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzat come solventi), •R4 (riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici), •R5 (riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche), •R13-D15 (riduzione volumetrica dei rif). 	---	X	No
2	Codice ISTAT 90.02.0	Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi = Stoccaggio, selezione e cernita di rifiuti non pericolosi	<ul style="list-style-type: none"> •R13 (messa in riserva), •D15 (deposito preliminare), •R3 (riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzat come solventi), •R4 (riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici), •R5 (riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche), •R13-D15 (riduzione volumetrica dei rif). 	X	---	No

Tabella A1 - Tipologia Impianto/i

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale esistente è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scolante - m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
5.356	2.000	3.356	3.356	1996	Mai ampliato	---

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito

1) Caratteristiche del sito autorizzato, così come indicate nella Autorizzazione Provinciale rilasciata con Determina Dirigenziale n.3408 del 19/11/2002:

- Sede legale: ALBINO (BG) via S. Bernardo da Chiaravalle n.26;



- Insedimento: SERIATE (BG) via Cà Bertoncina n.15
 - Superficie totale 5.356 m² circa, di cui circa 2.000 m² coperti e interessati da un capannone;
 - Mappale interessato dall'impianto n.6978, foglio n.9, partita 100069, censuario di Seriate;
 - Destinazione urbanistica D2 - industriale;
 - Area in locazione alla ditta F.lli Zappettini S.r.l.;
 - Proprietaria dell'area la ditta LEASIMPRESA S.p.A. di Torino, che ha stipulato un contratto di Leasing con la ditta F.lli Zappettini S.r.l., in merito al quale quest'ultima ha dichiarato che alla fine del contratto verrà riscattato dalla società F.lli Zappettini S.r.l.
 - Assenza di vincoli sovracomunali.
 - Assenza di punti di captazione di acque destinate al consumo umano, mediante infrastrutture di pubblico interesse, nel raggio di 200 m dall'impianto.
- 2) Informazioni estratte dal Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune di Seriate (BG) al Sig. Zappettini Fulvio (prot.n.'07/5791/6246 del 27/03/2007):

Si certifica che gli immobili contraddistinti al Fg.13 – mappali n.6978 – 8959 – 8968 risultano:

- Nel Piano Regolatore Generale vigente ricadenti in “zona “D2” industriale di espansione o di nuovo impianto soggetto all’osservanza delle N.T.A. del P.R.G., all’interno della perimetrazione del PL 16/17”;
- Nella variante generale del Piano Regolatore Generale adottato, ricadente in : “zona “D1” polifunzionale ad impianto urbanistico definito, soggetta all’osservanza delle norme, indicazioni e prescrizioni di cui all’art.32 delle N.T.A. del P.R.G.;

nel medesimo certificato si evidenzia inoltre che sull’area non gravano vincoli ai sensi:

- Dell’art.21 del D.Lgv. n.152 del 11 maggio 1999, così come modificato dal D.Lgs. 258 del 18 agosto 2000, in materia di qualità delle acque destinate al consumo umano, mediante infrastrutture di pubblico interesse nel raggio di 200 m dall’impianto;
- Ex D.Lgs. del 22/01/2004 n.42;

mentre ricade in:

- Aree urbanizzate, del PTCP della Provincia di Bergamo, adottato dal Consiglio Provinciale con delibera n.61 del 17/09/2003 ed approvato con delibera n.40 del 22/04/2004;

Inoltre dalla cartografia esistente (estratto P.R.G.) si evidenzia la presenza di tratto di roggia lungo il confine lato ovest dell’area dell’impianto (area vincolata dal RD 523/1904 – fascia di rispetto 10 metri) pur se tale tratto non risulta essere ricompreso nel reticolo di bonifica del territorio comunale di Seriate.

- 3) Informazioni contenute nella relazione tecnica allegata alla istanza di autorizzazione AIA-IPPC:

Da un punto di vista generale il sito di localizzazione è ubicato nella zona industriale a sud est del centro abitato di Seriate in prossimità del nodo di intersezione delle Strade Statali nn. 342, 498, 671.

L’area insiste sulla Particella n. 6978 Foglio n. 13 del Censuario di Seriate.

I fabbricati dell’insediamento fanno parte del Piano di Lottizzazione Industriale di Via Levata, divenuto esecutivo a seguito di stipula della convenzione urbanistica repertorio n. 3030 del 20/10/1981; il piano si è definitivamente compiuto con la completa urbanizzazione dell’area.

L’impianto si colloca in un ambito funzionale a vocazione produttiva, comprendente anche la zona industriale del comune di Brusaporto. L’area si è sviluppata a partire dagli anni ’80 fino a comprendere con gli ultimi interventi anche la zona in precedenza occupata da una cava per



l'estrazione di ghiaia, ora bonificata, ma ancora visibile nella cartografia degli strumenti urbanistici vigenti.

Il complesso urbanistico è delimitato a sud est da Via Pastrengo, a sud ovest da Via Levata e a nord-ovest dalla SS 671; a nord confina con area agricola a destinazione specializzata (vivaio) e a nord est con il ex polo terziario ISMES; tra l'area industriale e le pertinenze dell'ex polo terziario ISMES si colloca una fascia di terreno dove sono presenti strutture di interesse comunale (parcheggio e area verde).

Nella tabella seguente sono evidenziati gli elementi di rilievo presenti nel raggio di 1 km rispetto al sito di localizzazione dell'impianto. I nuclei residenziali più vicini si trovano lungo Via Levata (a circa 300 m, in prossimità di Cascina Alta) e in Via Brusaporto (a circa 800 m in prossimità dell'abitato di Brusaporto).

Elemento	Distanza (linea retta)	Direzione
Svincolo SS 671 SS 342 SS 498	300 m	Nord ovest
Autostrada A4	1300 m	Sud
Svincolo autostradale di Seriate	1700 m	Sud
Aeroporto di Orio al Serio (pista di atterraggio)	1300 m	Ovest
Cava di ghiaia	1000 m	Sud
Fiume Serio	800 m	Ovest
Parco Regionale del Fiume Serio	400 m	Ovest
Centro abitato di Brusaporto	1000 m	Est
Periferia sud est di Seriate	800 m	Nord ovest
Centro abitato di Cassinone (frazione di Seriate)	1000 m	Sud
Centro commerciale Castorama/Decathlon di Seriate	300 m	Nord ovest
Centro commerciale IPER di Seriate	1000 m	Nord
Cascina Alta	250 m	Nord ovest

L'insediamento produttivo si inserisce nel contesto ambientale dell'alta pianura asciutta bergamasca in prossimità dell'hinterland di Bergamo; la zona, un tempo a destinazione prevalentemente agricola, è stata oggetto di molteplici interventi, in particolare nel settore produttivo e infrastrutturale che hanno modificato in maniera incisiva l'assetto originario.

Le presenze ambientali maggiormente significative sono costituite dalle propaggini settentrionali del Parco Regionale del Fiume Serio (400 m a ovest dell'impianto) e dalle colline boscate situate a ridosso dell'abitato di Brusaporto (1500 m a est dell'impianto).

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Zone plurifunzionali D1-D2	0 m
	Aree residenziale ad impianto urbanistico definito B1	250 m a Nord-Ovest
	Complessi od edifici di valore storico-ambientale esterni al centro storico A2	170 m a Nord-Ovest





	Aree a destinazione agricola specializzata E2	220 m a Nord
	Ambiti soggetti a tutela paesistico-ambientale E3 (Plis Parco del Serio)	387 m a Sud-Ovest

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

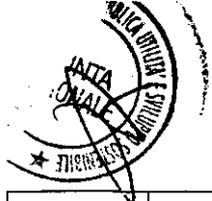
Il Comune di Seriate è ubicato in zona classificata "A1" ai sensi della D.g.r. 02/08/2007 n.5290 e quindi in "Zona Critica" ai sensi della D.g.r. 19/10/2001 n. 6501.

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
ARIA	L.615/66 e art.6 DPR n.203/88	Regione Lombardia	D.G.R. n.3004	24/05/99		1	Autorizzazione alla costruzione di un impianto di pressatura ed imballo rifiuti (1)	SI'
ACQUA		Comune di Brusaporto	Prot.n.1798	22/03/96			Autorizzazione rilasciata dal Comune di Brusaporto a "immettere nella fognatura comunale del P.I.P. di Brusaporto i reflui liquidi provenienti dall'insediamento produttivo di Seriate (2)	SI'
RIFIUTI	Artt. 27 e 28 D.Lgs. n.22/1997	Regione Lombardia	D.G.R. n.32237	07/11/97		1 e 2	Approvazione progetto, autorizzazione alla realizzazione dell'impianto ed all'esercizio delle operazioni di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi	SI'
RIFIUTI	Art.28 D.Lgs. n.22/1997	Regione Lombardia	D.G.R. n.42539	16/04/99		1 e 2	Approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione di varianti sostanziali e all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento di rifiuti speciali	SI'





RIFIUTI	Art.28 D.Lgs. n.22/1997	Regione Lombardia	D.G.R. n.43517	21/05/99		1 e 2	Rettifica della d.g.r. n.42539 del 16/04/1999	SI'
RIFIUTI	Art.28 D.Lgs. n.22/1997	Provincia di Bergamo	D.D. 3408	19/11/02	19/11/07	1 e 2	Autorizzazione alla pro-secuzione dell'esercizio dell'attività di stoccaggio e cernita rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi con operazioni di recupero (R13) e smaltimento (D15, D13, D14) (3)	SI'
VIA	Art.5 DPR 12/04/1996	Regione Lombardia	(4)	(4)			(4)	NO
RIR								NO
BONIFICHE								NO
ISO 14.000								NO
EMAS								NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo

NOTE relative alle autorizzazioni rilasciate all'insediamento:

- 1) Prescrizioni tecniche inerenti al sistema di abbattimento delle polveri contenute nell'autorizzazione regionale:
 Requisiti minimi della tecnologia di abbattimento. Depolveratori a mezzo filtrante:
 - velocità di filtrazione inferiore a 1,6 m/min;
 - grammatura tessuto superiore o uguale a 550 g/m²;
 - lavaggio in aria corrente con aria compressa;
 - pressostato differenziale per il controllo del grado di efficienza dei filtri.
- 2) Modalità e condizioni contenute nella autorizzazione allo scarico (in fognatura dotata di depuratore):
 - devono essere rispettate tutte le prescrizioni particolari contenute nel regolamento comunale per la disciplina degli scarichi in fognatura ...;
 - gli scarichi devono avere le caratteristiche imposte dalla tabella C delle Leggi 319/76 e 650/79 e dalla L.R. 62/85 vigenti.
- 3) Dati sull'attività svolta estratti dalla Autorizzazione Provinciale rilasciata ai sensi dell'art.28 del D.Lgs. n.22/1997 con la Determina Dirigenziale n.3408 del 19/11/2002:
 - Attività di trattamento rifiuti mediante: stoccaggio, cernita manuale e meccanica (con ragno), adeguamento volumetrico mediante una pressa.
 - Quantitativi massimi autorizzati per operazioni di messa in riserva (R13) e di deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali: come da seguente tabella riassuntiva

Zone	Operazioni	Volumetria	Tipologia di rifiuti	
Zona A + B	D15 e R13	864 m ³	Pericolosi e Non pericolosi	
Zona E (= E1 + E2)	R13	260 m ³	---	---





Zona E1		200 m ³	---	Non pericolosi
Zona E2		60 m ³	Pericolosi	---
Zone F (= F1 + F2)	D15	434 m ³	---	---
Zona F1		366 m ³	---	Non pericolosi
Zona F2		68 m ³	Pericolosi	---
Zona G	R13	56 m ³	Pericolosi e/o Non pericolosi	
Zona I	D15	8 m ³	Pericolosi e/o Non pericolosi	
Zona L	D15	14 m ³	Pericolosi e/o Non pericolosi	
Zone N (= N1+N2+N3)	R13	140 m ³	---	Non pericolosi
Zona N1		40 m ³	---	---
Zona N2		50 m ³	---	---
Zona N3		50 m ³	---	---

- Quantitativo massimo di rifiuti autorizzati alle operazioni di trattamento (selezione e cernita - D13, D14, R13): 60.000 t/anno con potenzialità di 200 t/giorno.

- 4) La ditta ha presentato richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale contestuale alla richiesta di autorizzazione per l'ampliamento del centro di stoccaggio e cernita rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

Con la domanda di autorizzazione integrata ambientale la ditta ha contestualmente presentato richiesta di variante consistente in:

- Ampliamento della superficie dell'insediamento, conseguente all'acquisizione di un'area adiacente di circa 1.944 m², sulla quale è già presente un capannone industriale, il quale sarà parzialmente demolito ed in parte (due campate) accorpato col capannone della F.lli Zappettini preesistente.
- Realizzazione di nuove aree di deposito rifiuti nelle aree acquisite, con collocamento di una cisterna e di un serbatoio, per la raccolta dei rifiuti liquidi, e con integrazione della rete di raccolta delle acque a quella preesistente, che è già collegata ad una vasca di raccolta del percolato.
- Inserimento di nuovi codici CER nell'elenco dei rifiuti autorizzati, con mantenimento delle potenzialità massime di trattamento (pari a 60.000 t/anno e 200 t/giorno).
- Riclassificazione delle operazioni autorizzate, da **D13, D14, D15** a **R3, R4, R5, R13** e **D15**, sulla base delle indicazioni emanate dalla Regione Lombardia con la circolare del 30/06/2006 prot.Q1.2006.0015020.EC/ME.

Per le suddette varianti si è in attesa del decreto di Valutazione di Impatto Ambientale, pertanto nelle more dell'emanazione del decreto di VIA tali varianti **non** sono state valutate con l'istruttoria AIA, **tranne che** per la ridefinizione delle operazioni svolte, così come previsto dalla suddetta circolare regionale, che è pertanto riportata nel quadro B.1.

Si sottolinea inoltre che al momento del rilascio dell'autorizzazione provinciale (19/11/2002) non era stato ancora emanato il D.Lgs. 25/07/2005 n.151, pertanto non venne individuata alcuna area specifica per la messa in riserva dei rifiuti pericolosi classificati come RAEE.





Nel merito dell'ottemperanza al citato D.Lgs. n.151/2005 la ditta con lettera datata 03/07/2006 ha comunicato l'adeguamento dell'impianto alle prescrizioni indicate negli allegati 2 e 3 di tale norma.

Al fine di aggiornare la situazione autorizzata alle disposizioni del D.Lgs. n.151/2005, si individua quale area di messa in riserva (R13) dei rifiuti classificati RAEE l'area "E1" "E2" già individuata per la messa in riserva di rifiuti pericolosi, con la precisazione che tale area potrà essere impiegata solo alternativamente per le due diverse tipologie di rifiuti (RAEE oppure altri rifiuti pericolosi), che quindi non potranno essere contemporaneamente presenti nell'area individuata. Al riguardo si rimanda alle specifiche prescrizioni contenute nel quadro "E" riportato successivamente.

Si sottolinea comunque come nella usuale pratica lavorativa attualmente l'azienda effettui solamente attività di raccolta e trasporto, direttamente dai produttori di tali rifiuti verso le ditte che poi eseguono il trattamento. Mentre in futuro con l'ampliamento progettato è invece prevista un'area di stoccaggio dedicata ad uso esclusivo.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

L'insediamento oggetto di autorizzazione integrata ambientale è costituito da un edificio (capannone industriale) con relative aree esterne scoperte, pavimentate. L'intero perimetro della proprietà è dotato di recinzione, con accesso pedonale e carraio.

L'edificio è costituito da un prefabbricato con elementi portanti in c.a. e pannelli di tamponamento esterni suddiviso in quattro ambienti principali. Il piano terreno dei fabbricati esistenti è occupato dall'area dedicata alla cernita dei rifiuti, dagli spogliatoi e dai servizi igienici per i dipendenti. Al piano superiore sono presenti gli uffici. Le aree di deposito dei rifiuti sono provviste di ingressi carrabili per l'accesso degli automezzi in manovra. Le aree del fabbricato dedicate al deposito dei rifiuti sono dotate di rete di raccolta delle acque afferente ad una vasca di raccolta del percolato.

Nell'insediamento vengono effettuate operazioni di:

1. Smaltimento e Recupero, cioè: stoccaggio, selezione e cernita (manuale o con ausilio di "ragno" meccanico) e riduzione volumetrica (pressatura meccanica) di rifiuti speciali – pericolosi e non pericolosi - assimilabili ai rifiuti solidi urbani, per un quantitativo massimo **60.000 t/anno**, con potenzialità giornaliera pari a **200 t**. Non sono invece svolti trattamenti biologici o chimico-fisici di alcun genere.

I trattamenti sui rifiuti, pericolosi e non pericolosi, precedentemente sono stati autorizzati come operazioni **D13, D14 e D15**, mentre la circolare regionale 30/06/2006 prot.Q1.2006.0015020 indica che "vista la definizione di recupero, le autorizzazioni relative alle operazioni di cernita attualmente individuate quali **D13 e D14**, devono essere rivisitate in fase di rinnovo o di nuove istanze di modifica ridefinendo le stesse operazioni quali **R3 e/o R4 e/o R5** limitatamente alla selezione e cernita finalizzata al recupero."

Pertanto nel complesso le operazioni eseguite presso l'impianto vanno ridefinite come operazioni **R3, R4, R5, R13** per l'attività di cernita finalizzata al recupero e **R13, D15** per l'attività di riduzione volumetrica dei rifiuti destinati a smaltimento di cui all'allegato B parte IV del D.Lgs. n.152/2006.

2. Messa in riserva di rifiuti recuperabili (**R13**) di cui all'allegato C parte IV del D.Lgs. n.152/2006.
3. Deposito preliminare di rifiuti speciali (**D15**) di cui all'allegato B parte IV del D.Lgs. n. 152/2006.





Queste ultime due operazioni di stoccaggio interessano i seguenti quantitativi e tipologie di rifiuti:

- a) Messa in Riserva (**R13**) e Deposito Preliminare (**D15**) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di **864 m³**;
- b) Deposito Preliminare (**D15**) di rifiuti speciali pericolosi per un quantitativo massimo di **90 m³**;
- c) Deposito Preliminare (**D15**) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di **366 m³**;
- d) Messa in Riserva (**R13**) di rifiuti speciali pericolosi per un quantitativo massimo di **116 m³**;
- e) Messa in Riserva (**R13**) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di **340 m³**;

Nel complesso l'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

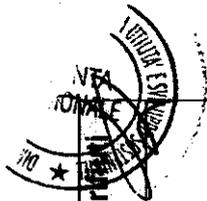
- a) messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi effettuata in contenitori (container, pallet, GIR in plastica (=grandi imballaggi alla rinfusa), fusti metallici e plastici, contenitori in plastica di vario formato), posti su pavimentazione impermeabilizzata al coperto; la messa in riserva dei rifiuti non pericolosi avviene anche in container coperti su area pavimentata in asfalto a cielo aperto;
- b) stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi effettuato in contenitori (container, pallet, GIR in plastica (=grandi imballaggi alla rinfusa), fusti metallici e plastici, contenitori in plastica di vario formato), posti su pavimentazione impermeabilizzata al coperto;
- c) selezione e cernita, manuale e meccanica, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto all'interno del capannone;
- d) raggruppamento preliminare effettuato su area impermeabilizzata, al coperto all'interno del capannone di rifiuti con il medesimo CER.
- e) recupero di rifiuti carta, metallo, plastica, polistirolo, vegetale, vetro, stracci e fibre tessili, legno, effettuato su area impermeabilizzata al coperto sotto tettoia;

Stoccaggi, zone di trattamento rifiuti ed altre superfici dell'insediamento sono suddivise e ripartite funzionalmente in varie aree, individuate e delimitate dalle seguenti planimetrie indicate nella autorizzazione provinciale (D.D. n. 3408 del 19/11/2002) ed allegate alla stessa:

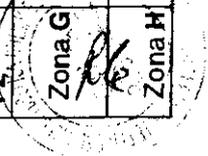
- ⇒ Tavola A "Pianta di edificio industriale – suddivisione interna in zone distinte per tipo, stato fisico, lavorazioni di cernita, adeguamento volumetrico, e stoccaggio di rifiuti speciali non pericolosi". Tavola integrata mediante l'inserimento dell'impianto di captazione delle acque meteoriche. Datata: Marzo 1996. Aggiornamento: ottobre 1998. Timbrata dall'ing. Tajana in data: 22.02.1999. Scala 1:100 (pervenuta in atti provinciali al n. 19008 del 02.03.1999).
- ⇒ Tavola A "Pianta di edificio Industriale Suddivisione interna in zone e sottozone distinte per tipo, stato fisico, lavorazione di cernita, adeguamento volumetrico e stoccaggio di rifiuti speciali "pericolosi" e "non pericolosi". Datata luglio 2002. Aggiornamenti: 24.10.2002. Scala 1:100 (pervenuta agli atti provinciali con nota datata 25.10.2002 prot. 115158 del 29.10.2002). In merito si evidenzia che le quantità di rifiuti presenti presso le zone A+B viene rettificata in 864 mc.

Al fine di fornire uno sguardo d'insieme unitario, e quindi facilitare la comprensione della situazione autorizzata, la sopraccitata suddivisione e ripartizione delle aree interne all'insediamento IPPC viene schematicamente riassunta nelle tabelle riportate alla due pagine successive.





Denominazione delle aree	Ubicazione e Superficie	Attività svolta	Quantità trattata	Operazioni	Volumi D15, R13	Tipologia di rifiuti
Zona A	Ricezione, scarico, movimentazione, manovra, carico, allontanamento Interno capannone - 267 m ²	Ricezione dei rifiuti all'ingresso dell'impianto subito dopo le operazioni di pesatura; in essa avvengono le operazioni di manovra, movimentazione, carico e scarico, sia in fase di adduzione dei rifiuti da trattare, che in fase finale di allontanamento per il trasporto dei rifiuti trattati alla loro destinazione finale	1.320 m ³ (660 - 900 t)	D15, R13	864 m ³	Pericolosi Non Pericolosi
Zona B	Scarico, cernita manuale e meccanica, deposito preliminare differenziato, avviamento adeguamento volumetrico Interno capannone - 344 m ²	Scaricamento dei rifiuti, cernita manuale e/o meccanica ed eventuale deposito preliminare differenziato dei materiali omogenei ancora da adeguare volumetricamente. Non si effettuano miscele tra rifiuti pericolosi e non pericolosi. La zona può essere usata, alternativamente (ma senza commissione di tipologie) per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi	Nota: Zone A + B	R13, D15, R3, R4, R5		Pericolosi Non Pericolosi
Zona C	Area operativa pressa (pressa oleodinamica a canale) Interno capannone - 145 m ²	Area operativa e di rispetto in cui è installata una pressa statica per la riduzione volumetrica dei rifiuti dopo la cernita	--	R13, D15		Pericolosi Non Pericolosi
Zona D	Stoccaggio provvisorio di rifiuti volumetricamente adeguati ed imballati Interno capannone - 279 m ²	Stoccaggio provvisorio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi non appena adeguati volumetricamente ed imballati	--	D15, R13		Pericolosi Non Pericolosi
Zona E (= E1 + E2)	Stoccaggio di rifiuti riutilizzabili Interno capannone - 324 m ²	Stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi destinati al recupero	---	R13	260 m ³	---
Zona E1		Rifiuti riutilizzabili non pericolosi. oppure in alternativa solo rifiuti RAEE	200 m ³ (100 - 300 t)	R13	200 m ³	---
Zona E2		Rifiuti riutilizzabili pericolosi. oppure in alternativa solo rifiuti RAEE	60 m ³ (30 - 90 t)	R13	60 m ³	Pericolosi ---
Zona F (F1+ F2)	Stoccaggio rifiuti da avviare a smaltimento finale Interno capannone - 270 m ²	Stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi da avviare a smaltimento finale	---	D15	434 m ³	---
Zona F1		Rifiuti non pericolosi da smaltire	366 m ³ (180 - 550 t)	D15	366 m ³	Non pericolosi ---
Zona F2		Rifiuti pericolosi da smaltire	68 m ³ (45 - 550 t)	D15	68 m ³	Pericolosi ---
Zona G	Stoccaggio materiali non volumetricamente adeguabili	Stoccaggio di materiali non adeguabili volumetricamente	56 m ³ (50 t)	R13	56 m ³	Pericolosi e/o Non pericolosi
Zona H	Cisterna interrata di raccolta colature e liquidi sversati	Area occupata dalla cisterna interrata di raccolta dei liquidi (circondata da area di	---	---	---	---



Zona	Deposito batterie e pile provenienti da raccolta differenziata	80 m ²	rispetto)	8 m ³ (12 t)	D15	8 m ³	Pericolosi e/o Non pericolosi
Zona I	Deposito batterie e pile provenienti da raccolta differenziata	Interno capannone - 8 m ²	Deposito di batterie e pile (provenienti dalla raccolta differenziata)	8 m ³ (12 t)	D15	8 m ³	Pericolosi e/o Non pericolosi
Zona L	Deposito farmaci e medicinali scaduti provenienti da raccolta differenziata	Interno capannone - 14 m ²	Deposito di farmaci e medicinali scaduti (provenienti dalla raccolta differenziata)	14 m ³ (5 t)	D15	14 m ³	Pericolosi e/o Non pericolosi
Zona N (=N1+N2+N3)	Stoccaggio di rifiuti recuperabili in cassoni scaricabili	Piazzale esterno non coperto - 485 m ²	Stoccaggio di rifiuti recuperabili	---	R13	140 m ³	Non pericolosi
Zona N1		115 m ²	Rifiuti riutilizzabili non pericolosi	40 m ³	R13	40 m ³	Non pericolosi
Zona N2		159 m ²	Rifiuti riutilizzabili non pericolosi	50 m ³	R13	50 m ³	Non pericolosi
Zona N3		211 m ²	Rifiuti riutilizzabili non pericolosi	50 m ³	R13	50 m ³	Non pericolosi

NOTE:

- Come già indicato la tabella precedente è stata costruita sintetizzando i dati riportati nelle due planimetrie allegate alla autorizzazione provinciale, rilasciata ai sensi dell'art.28 del D.Lgs. n.22/1997 (D. D. n.3408 del 19/11/2002). Ciò ad esclusione della colonna intestata "Volumi - D15 R13", i cui dati sono stati estratti dalla autorizzazione provinciale. Inoltre per le aree E1 ed E2 è stata aggiunta la possibilità di stoccaggio di rifiuti classificati RAEE, ma solo in alternativa allo stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi.
- Tutte le "Aree coperte" dell'insediamento utilizzate per stoccaggio e trattamento rifiuti (indicate in tabella come: "interno capannone") nelle planimetrie sono dichiarate essere impermeabili.
- In merito alle operazioni svolte sui rifiuti si richiama quanto indicato dalla circolare regionale 30/06/2006 prot.Q1.2006.0015020, nella quale viene precisato che:

- "l'adeguamento volumetrico a mezzo pressa non comportando modifica nella natura e stato fisico dei rifiuti non è da individuarsi quale operazione specifica e rientra nelle operazioni R13 o D15";
- "vista la definizione di recupero, le autorizzazioni relative alle operazioni di cernita attualmente individuate quali D13 e D14, devono essere rivisitate in fase di rinnovo o di nuove istanze di modifica ridefinendo le stesse operazioni quali R3 e/o R4 e/o R5 limitatamente alla selezione e cernita finalizzata al recupero."





Nell'insediamento sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio:

all'interno del capannone: uffici, spogliatoi e servizi igienici, un impianto di aspirazione e trattamento delle emissioni atmosferiche installato sulla pressa e costituito da quattro cappe di aspirazione (a metà del nastro di carico, sopra la zona pressa, e due cappe sull'uscita, un motore elettrico con ventilatore, un filtro a maniche ed un camino di espulsione all'esterno.

⇒ all'esterno del capannone: una cabina elettrica, una pesa esterna per i camion, un serbatoio di GPL, vari cassoni metallici vuoti sui piazzali non autorizzati al deposito rifiuti;

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti sono in uso le seguenti attrezzature: n.2 ragni meccanici e n.1 carrello elevatore. L'azienda possiede inoltre: 10 autocisterne, 1 autoarticolato cisterna, 5 autocarri portacontainer, 4 furgoni con attrezzatura scarrabile, 1 autoarticolato per il trasporto fanghi, 1 autocarticolato centinato per il trasporto in colli, 5 autocarri per aspirazione polveri (bore), e circa 200 container che impiega nel complesso dell'attività svolta, ed il cui rimessaggio avviene prevalentemente nella sede di Albino. L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata esclusivamente in periodo diurno, indicativamente dalle ore 7.00 alle ore 12.30 e dalle 13.30 alle 18.30.

Descrizione delle modalità operative di trattamento rifiuti effettuato nell'insediamento IPPC:

1. I rifiuti sono conferiti in cassoni metallici (container) tramite automezzi, che entrano nel capannone dal lato est e scaricano i rifiuti nella zona A; lo scarico avviene mediante ribaltamento del container, oppure depositando il container sulla pavimentazione e svuotandolo col ragno meccanico.
2. Si esegue la selezione e la cernita dei rifiuti, manualmente oppure con l'ausilio di ragno meccanico.
3. I materiali selezionati sono depositati negli appositi spazi, in funzione della loro tipologia, per essere poi recuperati.
4. La parte di rifiuto non differenziata è invece trasferita col ragno meccanico nella zona di carico della pressa; qui un nastro trasportatore alimenta la tramoggia di carico della pressa, la quale comprime e poi avvolge con filo metallico tali rifiuti.
5. Dalla pressa fuoriescono grosse balle di materiale a forma parallelepipedica, che sono movimentate con ragno e depositate sul pavimento nella zona D retrostante la pressa stessa, per essere poi caricate in cassoni metallici, i quali a loro volta sono caricati sui camion vuoti che entrano dal lato ovest del capannone, con smaltimento finale in discarica dei rifiuti indifferenziati.

Una descrizione del processo di trattamento rifiuti viene inoltre riportata nello schema di flusso qui di seguito riportato



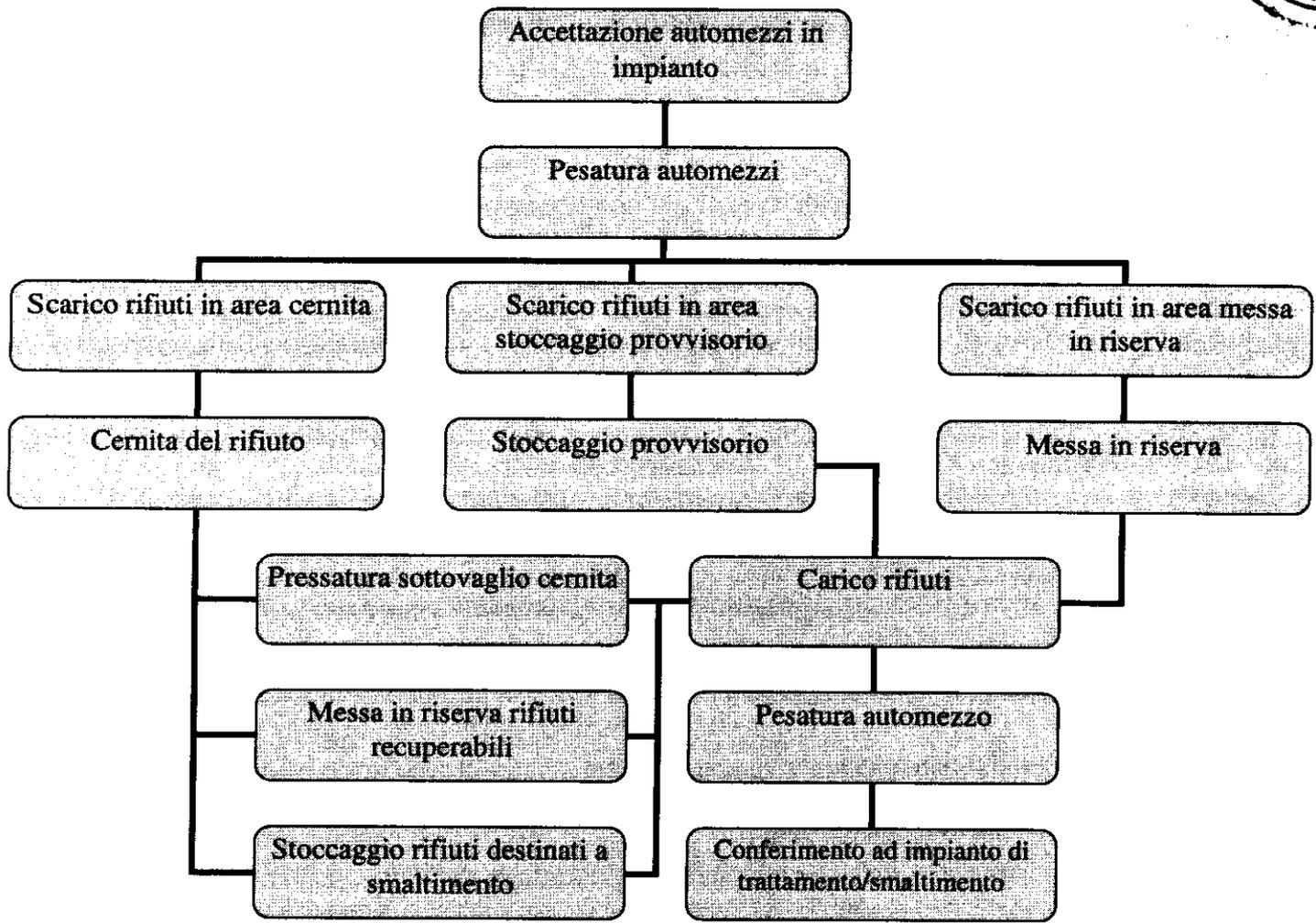
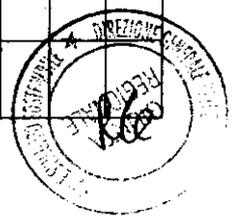


Figura B2 – Schema di processo

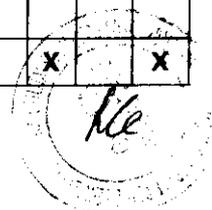
I tipi di rifiuti in ingresso sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti codici CER:

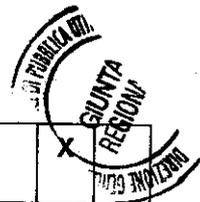
CER		Vote	D15	R13	R1	R4	R5
030104*	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose		X	X	X		
040214*	Rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	6	X	X	X		
040216*	Tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose		X				
060502*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X			
070211*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X			
070611*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X			
070711*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X			
080111*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X				
080409*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X				



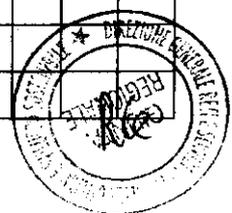


	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose		X	X			
100116*	Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose		X	X			
100207*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X			
100213*	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X			
100905*	Forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose		X	X			
100907*	Forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose		X	X			
101005*	Forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose		X	X			
101007*	Forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose		X	X			
120114*	Fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose		X	X			
120116*	Materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose		X	X			
120118*	Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio		X	X			
120120*	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose		X	X			
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	9, 10	X	X	X	X	
160210*	Apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 160209			X			
160211*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC			X			
160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212			X			
160215*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso			X			
161101*	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose		X	X			
161103*	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose		X	X			
170106*	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose		X	X			X
170204*	Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati		X	X	X		X
170409*	Rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose		X	X		X	
170505*	Fanghi di dragaggio, contenenti sostanze pericolose		X	X			
170603*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose		X	X	X		X
170801*	Materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose		X	X			X
170903*	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose		X	X			X
191003*	Fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	
191206*	Legno contenente sostanze pericolose		X	X	X		
200123*	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi			X			
200129*	Detergenti contenenti sostanze pericolose	1	X	X			
200131*	Medicinali citotossici e citostatici	3	X		X		X



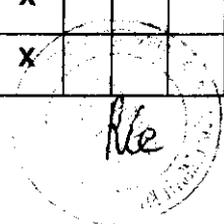


200133*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	4	X				X	
020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)		X	X	X			
020110	Rifiuti metallici	11	X	X			X	
030101	Scarti di corteccia e sughero		X	X	X			
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104		X	X	X			
030199	Rifiuti non specificati altrimenti	14	X	X	X	X	X	X
040108	Cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo		X	X	X			
040109	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura		X	X	X			
040199	Rifiuti non specificati altrimenti	14	X	X	X	X	X	X
040215	Rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 040214	6	X	X	X			
040217	Tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 040216		X					
040221	Rifiuti da fibre tessili grezze		X	X	X			
040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate		X	X	X			
060503	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502		X	X				
070199	Rifiuti non specificati altrimenti	15	X	X	X			
070212	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211		X	X				
070299	Rifiuti non specificati altrimenti	15	X	X	X			
070612	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611		X	X				
070712	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711		X	X				
080112	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111		X					
080199	Rifiuti non specificati altrimenti	13	X	X	X			
080410	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409		X					
100102	Ceneri leggere di carbone		X	X				
100103	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato		X	X				
100115	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 100114		X	X				
100117	Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento diverse da quelle di cui alla voce 100116		X	X				
100201	Rifiuti del trattamento delle scorie		X	X				
100202	Scorie non trattate		X	X				
100208	Rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100207		X	X				
100210	Scaglie di laminazione		X	X				
100214	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100213		X	X				
100215	Altri fanghi e residui di filtrazione		X	X				
100305	Rifiuti di allumina		X	X				
100903	Scorie di fusione		X	X				





100906	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100905		X	X			
100908	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100907		X	X			
101003	Scorie di fusione		X	X			
101006	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005		X	X			
101008	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007		X	X			
101099	Rifiuti non specificati altrimenti	7	X	X			
110299	Rifiuti non specificati altrimenti	8		X			
110501	Zinco solido	8		X			
110599	Rifiuti non specificati altrimenti	8		X			
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi		X	X			
120102	Polveri e particolato di materiali ferrosi		X	X			
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi		X	X			
120104	Polveri e particolato di materiali non ferrosi		X	X			
120105	Limatura e trucioli di materiali plastici	15	X	X	X		
120115	Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114		X	X			
120117	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116		X	X			
120121	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120		X	X			
120199	Rifiuti non specificati altrimenti	15	X	X	X		
150101	Imballaggi in carta e cartone		X	X	X		
150102	Imballaggi in plastica		X	X	X		
150103	Imballaggi in legno		X	X	X		
150104	Imballaggi metallici		X	X		X	
150105	Imballaggi in materiali compositi		X	X	X	X	
150106	Imballaggi in materiali misti		X	X	X	X	
150107	Imballaggi in vetro			X			
150109	Imballaggi in materia tessile		X	X	X		
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	5	X	X	X	X	X
160103	Pneumatici fuori uso		X	X	X	X	
160117	Metalli ferrosi		X	X		X	
160118	Metalli non ferrosi		X	X		X	
160119	Plastica		X	X	X		
160120	Vetro		X	X			X
160122	Componenti non specificati altrimenti		X	X	X	X	X
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213			X			
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215			X			
161102	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161101		X	X			





161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103		X	X			
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106		X	X			X
170201	Legno		X	X	X		
170202	Vetro			X			
170203	Plastica		X	X	X		
170405	Ferro e acciaio		X	X		X	
170506	Fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 170505	2	X	X			
170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603		X	X	X		X
170802	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801		X	X			X
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903		X	X	X	X	X
190801	Vaglio	2	X		X		X
191001	Rifiuti di ferro e acciaio		X	X		X	
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi			X			
191004	Fluff – frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003		X	X	X	X	
191201	Carta e cartone		X	X	X		
191203	Metalli non ferrosi			X			
191204	Plastica e gomma		X	X	X		
191205	Vetro			X			
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206		X	X	X		
191208	Prodotti tessili		X	X	X		
200101	Carta e cartone		X	X	X		
200102	Vetro			X			
200110	Abbigliamento		X	X	X		
200111	Prodotti tessili		X	X	X		
200125	Oli e grassi commestibili		X	X	X		
200130	Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 200129	1	X	X			
200132	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131	3	X		X		X
200134	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	4	X			X	
200138	Legno diverso da quello di cui alla voce 200137		X	X	X		
200139	Plastica		X	X	X		
200140	Metallo			X			
200201	Rifiuti biodegradabili		X	X	X		
200303	Residui della pulizia stradale		X				
200307	Rifiuti ingombranti	12	X	X	X	X	

Tabella B1 – rifiuti in ingresso

Limitazioni e Prescrizioni Specifiche inerenti ai rifiuti autorizzati ed alle relative operazioni, corrispondenti ai numeri riportati nella colonna "Note" accanto ai singoli codici CER:





queste limitazioni e prescrizioni corrispondono ad identiche prescrizioni contenute nella Autorizzazione Provinciale, rilasciata ai sensi dell'art.28 del D.Lgs. n.22/1997 con D.D. n.3408 del 19/11/2002):

- 1) i rifiuti identificati coi codici CER **200129*** e **200130** (detergenti) potranno essere ritirati limitatamente alla "pomice esausta";
- 2) il rifiuto costituito da "rifiuti provenienti da grigliati degli impianti idroelettrici, dai canali irrigui o idraulici" dovrà essere ritirato coi seguenti codici: CER **170506** (fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 170505) e **190801** (vaglio); su tale rifiuto potranno essere svolte le seguenti operazioni: R3, R5, R13, D15;
- 3) i rifiuti identificati con i codici CER **200131*** e **200132** potranno essere ritirati limitatamente ai medicinali "provenienti da raccolta differenziata";
- 4) i rifiuti identificati con i codici CER **200133*** e **200134** potranno essere ritirati limitatamente alle batterie ed accumulatori "provenienti da raccolta differenziata";
- 5) il rifiuto identificato con il codice CER **150203** potrà essere ritirato limitatamente ad "assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi (non contaminati da sostanze inquinanti)";
- 6) i rifiuti identificati con i codici CER **040214*** e **040215** potranno essere ritirati limitatamente a "rifiuti non contenenti composti alogenati da operazioni di confezionamento e finitura";
- 7) il rifiuto identificato con il codice CER **101099** potrà essere ritirato limitatamente a "rifiuti non altrimenti specificati derivanti limitatamente da impianti di trattamento delle sabbie esauste provenienti dalla fusione di metalli non ferrosi";
- 8) i rifiuti identificati con i codici CER **110299**, **110501**, **110599** potranno essere ritirati limitatamente a "rifiuti inorganici contenenti metalli limitatamente a rifiuti di lavorazione, molatura e rottami di metalli duri";
- 9) il codice CER **150110*** (imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze) potrà essere riferito unicamente agli ex: 200106 ("altri tipi di metallo"); 200105 ("metallo in piccole dimensioni"); 200101 ("carta e cartone"); 200103 ("plastica in piccole dimensioni"); 200107 ("legno"). Per le tipologie "altri tipi di metallo"; "metallo in piccole dimensioni"; potrà essere svolta unicamente l'operazione R13;
- 10) con il codice CER **150110*** non potranno essere ritirati rifiuti costituiti da abiti (ex 200110) in quanto quest'ultimo rifiuto non corrisponde alla descrizione merceologica del 150110*;
- 11) il codice CER **020110** (rifiuti metallici) potrà essere riferito unicamente all'ex: 160205 ("altre apparecchiature fuori uso"). Per la tipologia "altre apparecchiature fuori uso" potrà essere svolta unicamente l'operazione R13;
- 12) il codice CER **200307** (rifiuti ingombranti) potrà essere riferito unicamente agli ex: 200106 ("altri tipi di metallo"); 200104 ("altri tipi di plastica"); 200107 ("legno"). Per la tipologia "altri tipi di metallo" potrà essere svolta unicamente l'operazione R13;
- 13) il rifiuto identificato con il codice CER **080199** potrà essere ritirato limitatamente a "resine termoplastiche e termoindurenti (poliestere)";
- 14) i rifiuti identificati con il codice CER **030199** e **040199** potranno essere ritirati solo se riconducibili a quelli individuati dal punto 1.1.1. della D.C.I. 27/07/1984;
- 15) rifiuti identificati con il codice CER **070199**, **070299**, **120199** e **120105** potranno essere ritirati limitatamente a "resine termoplastiche e termoindurenti di scarto".

I rifiuti trattati dall'insediamento IPPC provengono prevalentemente da aziende ed in minor misura da soggetti con diritto pubblico (es. Consorzio Ge.si.d.ra., Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca) quindi non da cittadini privati e, in linea di massima, sono costituiti prevalentemente da :

- ⇒ imballaggi vari, solitamente indifferenziati, raccolti in container (sono la parte prevalente);
- ⇒ terre e/o macerie, derivanti da lavori edili di piccola entità svolti nelle medesime ditte;
- ⇒ fanghi di dragaggio, cioè residui fangosi derivanti dalla pulizia delle rogge;



⇒ scarti vegetali, provenienti anch'essi dalla pulizia delle rogge.

Altri rifiuti pur essendo compresi nell'elenco di quelli autorizzati solitamente non sono trattati (ad esempio i medicinali scaduti).

Dall'analisi del quantitativo di rifiuti conferiti all'impianto nel 2004 si evince che l'attività viene svolta ben al di sotto della capacità massima teorica autorizzata (25.212 tonnellate contro 60.000 tonnellate). Nel 2004 i rifiuti non pericolosi conferiti costituirono il 96% (24.223 tonnellate) del quantitativo totale, mentre la percentuale di rifiuti pericolosi si limitò al 4% (988 tonnellate).

Dall'analisi delle singole tipologie si rileva che il rifiuto individuato dal codice CER 150106 (Imballaggi in materiali misti) è in grado da solo di coprire circa il 41% dei rifiuti non pericolosi in ingresso all'impianto. Se a questo si aggiungono i codici 040222 (rifiuti da fibre tessili lavorate) e 170202 (vetro), si arriva ad una percentuale pari a circa il 66%. I rifiuti pericolosi rientrano in prevalenza nel codice CER 120118 (fanghi metallici contenenti olio) che da solo rappresenta il 97% del quantitativo totale.

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso al complesso IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto". Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie impiegate nei trattamenti svolti:

Sezione Impianto	Materie Ausiliarie	Quantità specifica (kg di materia rimasta di rifiuto trattato)*	Stato fisico	Modalità e caratteristiche di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio (mc)
Adeguamento volumetrico rifiuti	Filo di ferro per imballaggio dei rifiuti pressati	0,5	Solido	Nel capannone	5
Utilizzo ragni meccanici e carrelli elevatori	Olio motore		Liquido	In G.I.R. (= grandi imballaggi alla rinfusa) da 1 mc in plastica	0,5

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime ausiliarie

*relativa ai consumi dell'anno 200X.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

I consumi idrici dell'impianto (anno 2005) sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali + Usi domestici		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³) + Usi domestici	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto	1136	---	---

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

Nella configurazione attuale dell'impianto l'acqua è fornita in via esclusiva dall'acquedotto comunale ed è utilizzata per il lavaggio delle aree interne, per il rifornimento dei mezzi di trasporto rifiuti, per i servizi igienici del personale addetto e per l'alimentazione della rete idrica antincendio. Attualmente le varie tipologie di utilizzo non sono misurate separatamente, ma unitariamente tramite unico contatore in ingresso.

Produzione di energia

Non sono presenti unità di produzione di energia.

Consumi energetici

L'energia elettrica viene fornita all'impianto tramite una linea in bassa tensione; il consumo più rilevante è determinato dal ciclo di lavoro della pressa per la compattazione dei rifiuti (stimabile a circa l'80% dell'energia elettrica consumata) dotata di un motore elettrico da 20 kW.

Oltre alla stazione di pressatura la rete alimenta l'impianto di aspirazione polveri, la pesa, l'impianto di illuminazione e le utenze di uffici e servizi igienici.





Il consumo di energia elettrica dell'impianto è risultato pari a 54.595 kWh; non si prevedono variazioni significative del consumo tra la configurazione attuale e quella prevista.

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici nel corso degli ultimi anni suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

Fonte energetica	Anno 2003		Anno 2004		Anno 2005	
	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
Energia elettrica	-	-	-	-	54.595	-

Tabella B4 - Consumo energia per rifiuti trattati

Le macchine operatrici impiegate per la movimentazione dei rifiuti (ragni meccanici, carrello elevatore) sono alimentate a gasolio (consumo annuo pari a circa 50.000 l).

La caldaia per il riscaldamento di uffici, spogliatoi e servizi igienici ha una potenzialità di 27,2 kW ed è alimentata a GPL, il cui serbatoio è installato all'esterno, nei pressi del cancello di ingresso (consumo annuo pari a circa 2.500 l)

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, riferito agli ultimi tre anni per l'intero complesso IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC			
Fonte energetica	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005
GPL			1,43
Gasolio per autotrazione			45,9

Tabella B5 - Consumo totale di combustibile

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera previste dall'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti che si opera nell'impianto sono riportate in sintesi nel seguente elenco :

- 1) Emissione di polveri dalle operazioni di movimentazione, pressatura ed imballaggio di rifiuti;
- 2) Emissione gassosa dall'impianto di riscaldamento a GPL;
- 3) Emissione di NOx, CO e polveri sottili dai mezzi a combustione interna, impiegati per il trasporto e la movimentazione dei rifiuti.

Le polveri originate dalla stazione di pressatura ed imballaggio del rifiuto residuo delle operazioni di cernita sono convogliate in apposito impianto, costituito da n.4 aspirazioni localizzate (una sul nastro di carico della pressa, una sulla pressa ed altre due sull'uscita delle balle di rifiuto pressato) collegate ad un impianto di abbattimento, dotato di motore e ventilatore di aspirazione e di filtri a maniche, con scarico finale in atmosfera, autorizzato dalla Regione Lombardia e periodicamente controllato.

L'impianto che origina l'emissione è finalizzato alla pressatura del sottovaglio e ad ogni ciclo di lavoro produce una palla (avvolta con filo di ferro) avente un volume di circa 1 m³. Le sue caratteristiche tecniche sono riportate nella seguente tabella:

Caratteristiche tecniche dell'impianto di pressatura	
Tipo di impianto	Pressa oleodinamica
Volume teorico orario	630 mc/h

Nel 2002 la Ditta ha svolto una campagna di monitoraggio delle polveri totali aerodisperse in ambiente di lavoro; i risultati, riportati in tabella successiva, a detta dell'azienda non denotano la necessità di ulteriori interventi specifici per il contenimento delle polveri nelle aree interne di movimentazione dei rifiuti.





Esito campionamenti polveri aerodisperse in ambiente di lavoro (2002)		
Area	Parametro misurato	Concentrazione
Zona cernita	Polveri totali	0.58 mg/mc
Zona stoccaggio	Polveri totali	1.11 mg/mc
Zona pressatura	Polveri totali	1.76 mg/mc

Periodicamente si provvede alla pulizia della pavimentazione interna con motoscopa, per la rimozione delle polveri accumulate, oltre che al lavaggio con acqua.

Le analisi eseguite negli ultimi anni all'emissione E1 autorizzata hanno fornito i seguenti valori, tutti conformi al limite imposto.

Esito campionamenti polveri in emissione dal punto E1			
Anno	Parametro misurato	Concentrazione (mg/Nm ³)	Valore limite (mg/Nm ³)
2004	Polveri totali	0.67	10
2005		0,24	
2006		2.00	
2007		0,66	
2008		0,45	

Per quanto invece riguarda i fumi provenienti dalla caldaia alimentata a GPL, questi sono campionati a cadenza biennale dalla Ditta incaricata della manutenzione.

I mezzi meccanici (ragli, carrello elevatore) impiegati nell'area di cernita sono invece sottoposti a manutenzione periodica, comprendente anche il controllo della combustione e dei gas di scarico.

In merito ai rifiuti in cui la matrice organica potrebbe dare luogo a eventuali fenomeni di degradazione, con emissioni di odori (fanghi di dragaggio e scarti vegetali), pur essendo stoccati in contenitori aperti all'interno del capannone sono comunque avviati a smaltimento con periodicità tale da evitare emissioni moleste nell'ambiente circostante.

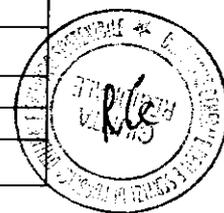
La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
		Sigla	Descrizione						
ADEGUAMENTO VOLUMETRICO DOPO CERNITA	E1	M1	Impianto di pressatura ed imballo di rifiuti cerniti da avviare a smaltimento esterno	2h/die 220 gg/anno	15°C	Polveri	Filtro a maniche	4	0,49

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1
Portata max di progetto (Nm ³ /h)	6.000
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro a maniche
Inquinanti abbattuti	Polveri
Rendimento medio garantito (%)	
Rifiuti prodotti dal sistema kg/g t/anno	
Ricircolo effluente idrico	NO
Perdita di carico (mm c.a.)	
Consumo d'acqua (m ³ /h)	---
Gruppo di continuità (combustibile)	NO





Sistema di riserva	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	NO
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE UTM (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	nes/anno			
S1	N: 45° 40' 10.70" E: 9° 44' 38.20"	Reflui domestici e prima pioggia	---	---	---	---	Fognatura comunale per acque nere	Fossa biologica per i reflui domestici. Vasca di disabbatura e disoleatura per la prima pioggia.
S2	N: 45° 40' 10.70" E: 9° 44' 38.20"	Acque di seconda pioggia	---	---	---	---	Fognatura comunale per acque bianche	----

Tabella C4- Emissioni idriche

L'impianto produce tre diverse tipologie di effluenti liquidi:

- 1) Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici;
- 2) Acque meteoriche provenienti dalla copertura del capannone e dai piazzali esterni;
- 3) Liquami provenienti dal percolamento dei rifiuti e dal lavaggio delle superfici interne del capannone;

Le acque reflue provenienti dai servizi igienici sono raccolte e convogliate, tramite un sistema di tubazioni, in una fossa biologica e da qui, superato un sifone Firenze, immesse nella fognatura comunale per le acque nere.

Le acque di dilavamento dei piazzali e dei pluviali confluiscono in una vasca di separazione acque di prima pioggia che vengono scaricate nella fognatura comunale acque nere (unitamente alle acque dei servizi igienici) mentre le acque di seconda pioggia vengono immesse nella fognatura comunale acque bianche.

Si precisa che i piazzali sono destinati esclusivamente alla circolazione degli automezzi e al deposito di rifiuti speciali non pericolosi contenuti all'interno di cassoni coperti.

I liquami provenienti dalla superficie interna del capannone (pavimentazione impermeabile in massetto monolitico di calcestruzzo) sono convogliati in una serie di pozzetti a tenuta distribuiti uniformemente e veicolati in una vasca interrata avente una capienza pari a 50 m³; i liquidi raccolti dalla vasca sono smaltiti a cadenza periodica, come rifiuti speciali, in impianti autorizzati.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	S1
Portata max di progetto (m³/h)	
Tipologia del sistema di abbattimento	Vasca di disabbatura e disoleatura della prima pioggia
Inquinanti abbattuti	Materiali pesanti (sabbie) e materiali galleggianti (oli)
Rendimento medio garantito (%)	



Rifiuti prodotti dal sistema kg/g t/anno	
Ricircolo effluente idrico	NO
Perdita di carico (mm c.a.)	
Consumo d'acqua (m ³ /h)	---
Gruppo di continuità (combustibile)	NO
Sistema di riserva	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO

Tabella C5 – Sistemi di abbattimento emissioni idriche

NOTA sul recapito finale delle acque scaricate:

Allo stato attuale lo scarico dell'insediamento IPPC "F.lli Zappettini s.r.l." recapita in un tratto della fognatura comunale di SERIATE (BG), la quale si immette poi nella rete fognaria del Comune di BRUSAPORTO (BG). Quest'ultima a sua volta recapita all'impianto di depurazione della società "ZERRA S.p.A." via Del Campo Nuovo n.1 Comune di BAGNATICA (BG) – tel. 035.6806669 fax 035.6669207. La società "ZERRA S.p.A." è ora confluita nella società "UNIAQUE S.p.A." con sede legale in via Novelli n.11 BERGAMO e sede amministrativa principale in via Malpaga n.22 GHISALBA (BG) tel.0363.944311.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Piano di Zonizzazione Acustica approvato dal Comune di Seriate, realizzato nel luglio 1994 e attualmente in revisione, assegna al sito su cui sorge l'impianto e all'area circostante la classe VI "Aree esclusivamente industriali" (Aree interessate da insediamenti industriali e prive di insediamenti abitativi), con i seguenti limiti (D.P.C.M. 14 novembre 1997):

CLASSE	DEFINIZIONE	Valori limite di emissione		Valori limite assoluti di immissione	
		Limite diurno Leq dB(A)	Limite notturno Leq dB(A)	Limite diurno Leq dB(A)	Limite notturno Leq dB(A)
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

Nelle aree di classe VI non risultano applicabili i Valori Limite Differenziali di Immissione.

Le principali sorgenti acustiche riconoscibili nell'area sono : il traffico stradale, aereo, ferroviario, e le attività industriali ed artigianali.

Poche centinaia di metri ad ovest dell'impianto vi è l'intersezione tra le SS 671, SS 342 e SS 498, mentre a sud transita l'autostrada A4 "Torino-Venezia". Gli studi effettuati per il Piano di Risanamento Acustico Provinciale stimano per le tre strade suddette livelli di emissione superiori ai 70 dB(A). In particolare il lato nord dell'impianto è situato a poche decine di metri dal tracciato della SS 671. Il contributo dell'autostrada A4 è valutato trascurabile, data la maggiore distanza, ed in presenza di una forte immissione proveniente dalle strade statali.

Circa 1 Km ad ovest dell'impianto sorgono le piste di atterraggio dell'aeroporto di Orio al Serio. La rotta degli aerei in atterraggio non transita sulla verticale dell'impianto, tuttavia la loro rumorosità può influire sui valori di immissione dell'area.

La linea ferroviaria si snoda interamente attraverso l'abitato di Seriate a nord dell'impianto ed il suo contributo nella zona è considerato trascurabile.

L'area di insediamento della F.lli Zappettini S.r.l. è adibita ad uso artigianale ed industriale, e sono presenti numerose attività.





Le sorgenti interne alla ditta stessa, presenti nelle normali condizioni di esercizio, sono costituite da: n. 1 pressa meccanica, n.3 ragni meccanici ed 1 carrello elevatore per la movimentazione dei rifiuti, transito degli automezzi in manovra.

L'attività è organizzata su un solo turno di 8 ore, interamente nella fascia diurna (06-22).

L'insediamento è ubicato in zona esclusivamente industriale, tuttavia nelle vicinanze del capannone è presente un'abitazione, a 250 – 300 m di distanza, che rappresenta un recettore sensibile.

I valori di immissione osservati durante rilievi fonometrici eseguiti nel settembre del 1998 sono pari a:

- 67,0 dB(A) in prossimità del confine est,
- 58,5 dB(A) in prossimità del confine nord,
- 60,5 dB(A) in prossimità del portone di ingresso a nord,
- 56,0 dB(A) in prossimità del portone di ingresso ad ovest.

Nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale il 28/07/2006 ed il 30/11/2006 sono stati effettuati nuovi rilievi fonometrici (5 sulle sorgenti presenti nel capannone Zappettini e n.6 presso il perimetro dell'impianto).

In quest'ultima occasione i valori di immissione rilevati in prossimità del confine dell'insediamento sono risultati essere pari a:

- 59,7 dB(A), angolo sud-est (a macchine ferme);
- 68,5 dB(A), angolo nord-est (a macchine ferme);
- 65,5 dB(A), angolo nord-ovest (a macchine ferme);
- 63,3 dB(A), angolo nord-ovest (a macchine ferme);
- 67,1 dB(A), angolo nord-ovest (a macchine in funzione);
- 59,0 dB(A), angolo sud-ovest (a macchine ferme).

Tali dati mostrano il rispetto dei limiti di immissione della zona di appartenenza.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutti i rifiuti sono movimentati esclusivamente in area coperta (interno capannone) dotata di sistema di raccolta di eventuali versamenti liquidi (e delle acque di lavaggio della pavimentazione) - separato dalla rete fognaria - con recapito finale entro vasca di raccolta chiusa e impermeabilizzata, ubicata nel medesimo capannone.

Qualora durante dovesse verificarsi un qualche versamento accidentale di liquido, accidentalmente contenuto nei rifiuti ritirati, è previsto l'immediato contenimento con sostanze assorbenti specifiche, la raccolta del rifiuto e la pulizia dell'area. La Ditta F.lli Zappettini s.r.l. è comunque dotata di personale formato e attrezzature speciali per l'effettuazione di bonifiche ambientali.

Tutte le superfici interne dell'impianto sono lavate con periodicità almeno settimanale tramite getti d'acqua in pressione. Le pavimentazioni sono quotidianamente ripulite dai resti del materiale cernito, sia manualmente, sia utilizzando attrezzature meccaniche. Le superfici esterne ed i piazzali sono lavati con getti d'acqua in pressione.

Il percolato raccolto nell'apposita vasca (codice CER 190703) è regolarmente smaltito in impianto di trattamento autorizzato al raggiungimento della soglia massima di 20 m³. Le vasche sono lavate con getti d'acqua in pressione ogni volta che è aspirato il deposito per il conferimento in impianto di trattamento.

C.5 Produzione Rifiuti

I rifiuti prodotti dall'attività lavorativa sono costituiti da:

- 1) Percolato e acque di lavaggio delle aree interne, convogliate tramite sistema di caditoie e tubazioni in apposita vasca interrata in c.a., periodicamente prelevate tramite autocisterna e smaltite all'esterno, quale rifiuto liquido, in impianti autorizzati.



- 2) Balle derivanti dalla pressatura del materiale residuo delle operazioni di cernita (sottovaglio), stoccate in apposita area nel capannone, in attesa del trasporto alla destinazione finale (discarica).
- 3) Filtri a maniche esausti, provenienti dalla manutenzione dell'impianto di abbattimento polveri (stazione di pressatura).

Per la gestione dei rifiuti e delle rispettive aree di deposito temporaneo si rimanda a quanto indicato nella sezione B.

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo autorizzato (art. 208 D.Lgs. 152/06)

Nessuno.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale F.lli Zappettino S.r.l. via Cà Bertoncina n.15 Comune di SERIATE (BG) ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

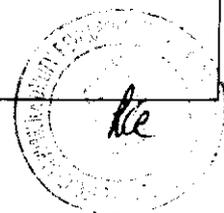
La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività IPPC "5.1 Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno" del comparto "5. Gestione Rifiuti" (BAT generali dal BREF Waste Treatments Industries per la gestione dei rifiuti).

n.	BAT / MTD	STATO DI APPLICAZIONI	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	NON APPLICATA	
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	Il responsabile dell'impianto è in possesso di: una planimetria indicante le aree autorizzate al deposito/trattamento dei rifiuti, incluse indicazioni specifiche sulle tipologie e modalità di trattamento dei rifiuti; 2° uno schema di flusso. E' stato realizzato un piano di gestione delle emergenze di cui sono informati tutti gli addetti operanti nell'impianto e di cui è esposta una planimetria indicante i presidi previsti.
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	E' previsto un piano di formazione continuo degli addetti presenti presso l'impianto registrato come previsto dalla certificazione di qualità. Il responsabile dell'impianto è stato adeguatamente formato dal Responsabile Tecnico ed R.S.P.P. della ditta riguardo le procedure di sicurezza per la riduzione dei rischi ambientali e per la tutela dei lavoratori. Sono state formati un numero adeguato di operatori addetti alle squadre di emergenza antincendio e primo soccorso.
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	La prassi aziendale prevede la gestione integrata dei servizi ambientali dei clienti, inclusa la consulenza, l'analisi, la gestione interna, la movimentazione, il trasporto e lo smaltimento del rifiuto. In tal modo si ottiene una profonda conoscenza del





			rifiuti e dei processi produttivi che li originano, atta a valutare correttamente la qualità e le caratteristiche del rifiuto.
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	L'azienda opera in diversi settori ambientali ed impiega un numero di operatori formati allo svolgimento delle attività previste nell'impianto superiore alle effettive necessità. Attualmente tali operatori sono adibiti ad altre mansioni, tuttavia potrebbero essere dislocati presso l'impianto in caso di necessità.
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA	Cfr. punto 5
7	Implementare delle procedure di pre accettazione dei rifiuti così come indicato: - nella sezione gestione rifiuti in ingresso - conoscenza rifiuti in ingresso - della <i>Tabella BAT generali e specifiche per RAEE e CDR</i> ; Tali tabelle BAT sono inserite in coda alla presente tabella.	APPLICATA	Rif. tabella inserita in coda.
8	Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato nella sezione gestione rifiuti in ingresso - gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso - della <i>Tabella BAT generali e specifiche per RAEE e CDR</i> ; Tali tabelle BAT sono inserite in coda alla presente tabella.	APPLICATA	Rif. tabella inserita in coda.
9	Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci: a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto) b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso. c. registrazione di tutti i materiali che compongono il rifiuto d. disporre di differenti procedure di campionamento per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Il numero di campioni dovrebbe aumentare con il numero di contenitori. In casi estremi, piccoli contenitori devono essere controllati rispetto il formulario di identificazione. La procedura dovrebbe contenere un sistema per registrare il numero di campioni e. campione precedente all'accettazione f. conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni carico, contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione. g. un sistema per determinare e registrare: - la posizione più idonea per i punti di campionamento - la capacità del contenitore per il campione - il numero di campioni - le condizioni operative al momento del campionamento. h. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati.	APPLICATA	L'impianto non è dotato di laboratorio analisi interno. Il campionamento è eseguito dal produttore o dal personale tecnico del laboratorio esterno convenzionato. Le modalità di verifica ed analisi del campione sono determinate congiuntamente dal responsabile tecnico della ditta e del laboratorio convenzionato.





	i. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.		
10	Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	APPLICATA	L'impianto non è dotato di laboratorio in sito, ma la ditta dispone di uno o più laboratori esterni convenzionati per l'effettuazione delle analisi.
	Disporre di area di stoccaggio rifiuti in quarantena	APPLICATA	Area di quarantena non definita a priori, ma predisposta appositamente in funzione delle caratteristiche del rifiuto. Tutte le aree interne dell'impianto possiedono le medesime caratteristiche ai fini della sicurezza dello stoccaggio
	Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	APPLICATA	Elaborazione di procedura specifica per la gestione dei rifiuti presso l'impianto (rif. istruzione tecnica IT09)
	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA	Vedere procedure di analisi e controllo dei rifiuti in ingresso
	Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATA	Rif. Tavola allegata con "Individuazione aree operative"
	Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATA	Presenza di rete di raccolta del percolato esteso all'intera area coperta. Presenza di rete di raccolta acque meteoriche estesa ai piazzali esterni
	Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATA	Adeguato piano di formazione professionale (rif. piano di formazione ISO 9001 M/FOR/03)
	Sistema di etichettamento univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATA/ NON APPLICABILE	Etichettatura dei contenitori dei rifiuti in stoccaggio. Non applicabile ai rifiuti sottoposti a cernita
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA	Analisi chimico-fisica di classificazione per i rifiuti conferiti agli impianti di recupero, trattamento, smaltimento
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA/ NON APPLICABILE	Il rifiuto in ingresso è tracciato qualora sia oggetto di sola messa in riserva/stoccaggio provvisorio. L'etichettatura e tracciatura non è applicabile ai rifiuti oggetto di cernita
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	APPLICATA	Adeguata formazione del personale addetto alla cernita (rif. piano di formazione ISO 9001 - M/FOR/03). Selezione in base al codice CER da parte del responsabile
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	Il responsabile dell'impianto seleziona un'area ed un imballaggio adeguati in base al rifiuto conferito. Tutti i rifiuti incompatibili sono stoccati in aree od imballaggi separati. Qualora si verificano casi di incompatibilità l'evento è registrato all'interno della procedura di non conformità prevista dalla certificazione di qualità
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	Ispezione visiva dei rifiuti originati dalla cernita per valutare il grado di purezza delle frazioni selezionate Valutazione della percentuale di carichi respinti dagli impianti di conferimento sul totale dei carichi conferiti
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	Rif. Piano di emergenza predisposto





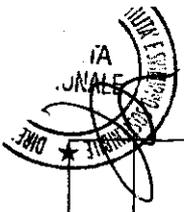
			all'interno del Documento di Valutazione dei Rischi
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	NON APPLICATA	
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	E' stata effettuata apposita valutazione di impatto acustico.
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	La disattivazione dell'impianto prevede la rimozione di tutti i contenitori, lo smantellamento della stazione di pressatura, l'eventuale riempimento delle vasche interrato e la pulizia di tutte le superfici
20	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	Registrazione dei consumi di filo metallico, acqua, energia elettrica, gpl. Non esiste esportazione di energia all'esterno.
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATA	Valutazione a cadenza annuale del consumo specifico di energia elettrica (kWh/tonnellata di rifiuto) con determinazione continua di migliori procedure di selezione e movimentazione interna dei rifiuti.
22	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA	Controllo annuale dei prelievi d'acqua dall'acquedotto tramite le fatture del servizio idrico. Registrazione dei consumi di energia elettrica e gpl dalle fatture di acquisto. Controllo annuale del consumo di filo metallico per la produzione di ecoballe.
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	Non si eseguono trattamenti sui rifiuti ritirati ad eccezione di cernita e riduzione volumetrica
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	APPLICATA	Non esistono corsi d'acqua o aree sensibili nelle immediate vicinanze dell'impianto.
	Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	APPLICATA	La suddivisione delle aree di deposito e di trattamento consente di minimizzare la movimentazione dei rifiuti nell'impianto
	Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto	APPLICATA	Le aree coperte sono dotate di rete di raccolta dei liquidi originati da eventuali colamenti/sversamenti confluenti in vasca di stoccaggio interrata; le aree scoperte sono provviste di rete di raccolta acque meteoriche confluenti in vasca di prima pioggia dotata di valvola di chiusura)
	Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate	APPLICATA	Sono individuate all'interno dell'impianto aree di stoccaggio appositamente differenziate in funzione della tipologia di rifiuto conferito/selezionato. Tutte le aree di stoccaggio sono dotate dei presidi di cui agli altri punti del p.to 24.
	Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori	NON APPLICABILE	Non è previsto il ritiro di rifiuti che producano una consistente emissione odorigena
	Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse	NON APPLICABILE	Non esistono collegamenti tra differenti serbatoi
	Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori	NON APPLICABILE	Non è autorizzato il ritiro di rifiuti liquidi

Rle



	dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi		
	Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili	NON APPLICABILE	I contenitori presenti consistono esclusivamente in imballaggi e container per il trasporto per i quali non è fattibile prevedere sistemi fissi di abbattimento delle eventuali emissioni generate
	Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flashpoint (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto	NON APPLICABILE	Non è autorizzato il ritiro di rifiuti liquidi
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	NON APPLICABILE	Non è autorizzato il ritiro di rifiuti liquidi
26	Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni: <ul style="list-style-type: none">- etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso;- garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);- registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità	APPLICATA/ NON APPLICABILE	<ul style="list-style-type: none">- Tutti i contenitori sono provvisti di cartello di identificazione contenente i seguenti dati: codice CER, descrizione rifiuto, eventuale etichettatura di pericolo- Non applicabile- Non applicabile
27	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/ accumulo dei rifiuti	APPLICATA	Si rimanda alle indicazioni già fornite negli altri punti della presente tabella
28	Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti: Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati	APPLICATA	I rifiuti sono movimentati tramite mezzi meccanici su ruote in aree dotate di rete di raccolta degli eventuali sversamenti; le aree di carico/scarico sono delimitate e differenziate in base al tipo di rifiuto
	Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività	APPLICATA	Il carico e scarico dei rifiuti avviene solamente in apposite aree autorizzate e dotate di dispositivi di contenimento di eventuali sversamenti. Durante tutte le operazioni di scarico del rifiuto è presente personale qualificato (il responsabile dell'impianto) che supervisiona le operazioni.
	Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate	NON APPLICABILE	Non esistono sistemi di tubazioni ad eccezione della rete di raccolta delle acque di percolato e delle acque meteoriche
	Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi	NON APPLICABILE	Non è autorizzato il ritiro di rifiuti liquidi
	Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.	APPLICATA	Non è prevista la ricezione di rifiuti in grado di generare significative emissioni in atmosfera;
	Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	APPLICATA	Tutti i rifiuti conferiti/selezionati sono valutati durante le operazioni di scarico dal responsabile dell'impianto, il quale determina la compatibilità dei diversi rifiuti, anche tramite le informazioni





			in suo possesso. Ogni rifiuto è separato in aree di stoccaggio dedicate in funzione delle sue caratteristiche.	
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	L'unico caso di mescolamento previsto avviene nel corso delle operazioni di cernita; il personale addetto è adeguatamente formato	
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	All'accettazione il rifiuto è separato in aree di stoccaggio dedicate	
31	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATA	I rifiuti sono depositati in area coperta, fatta eccezione per le frazioni riciclabili provenienti dalla cernita.	
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	APPLICATA	Le operazioni di riduzione volumetrica sono effettuate in impianto dotato di aspirazione e abbattimento polveri	
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Non si eseguono operazioni di triturazione dei rifiuti	
34	Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni: a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposti loro stesse a trattamento nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate; c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.	NON APPLICABILE	Non si eseguono operazioni di lavaggio dei rifiuti	
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	APPLICATA	Tutti i rifiuti destinati al deposito temporaneo/messa in riserva sono stoccati in contenitori chiusi. I rifiuti destinati alla cernita sono stoccati in container	
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	NON APPLICABILE	Non è autorizzato il ritiro di rifiuti liquidi	
37	Prevedere un sistema d'aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	NON APPLICABILE	Non è autorizzato il ritiro di rifiuti liquidi	
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA	I dispositivi di abbattimento sono sottoposti a regolare manutenzione e sono oggetto di verifica annuale dell'adeguato funzionamento.	
39	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	NON APPLICABILE	Non è prevista l'emissione di effluenti inorganici gassosi tali da richiedere un trattamento	
40	Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	NON APPLICABILE	Non applicabile alla tipologia di impianto di aspirazione ed abbattimento aria in utilizzo	
41	Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento, ai seguenti livelli:		APPLICATA	L'impianto di abbattimento polveri dalla stazione di pressatura garantisce una concentrazione massima allo scarico pari a 10 mg/Nmc, come previsto dalla normativa nazionale
	Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)		
	VOC	7-20 ¹		
	PM	5-20		

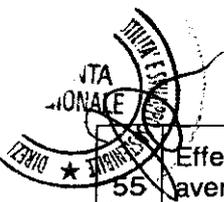
¹ per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50



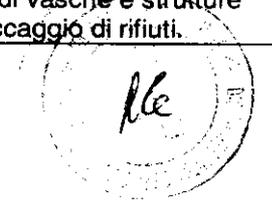


	per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50		
42	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso: a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi; b. svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; c. attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); d. implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza; e. organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua; f. separare le acque di processo da quelle meteoriche.	APPLICATA/ NON APPLICABILE	a) Tutte le superfici destinate al trattamento e allo stoccaggio dei rifiuti sono dotate di pavimentazione impermeabile. b) La vasca di raccolta del percolato è periodicamente svuotata al fine di verificare lo stato del manufatto; c) Gli scarichi liquidi provenienti dall'impianto sono separati in acque meteoriche di prima pioggia, acque di seconda pioggia, acque reflue civili e percolato. d) E' presente la vasca di raccolta del percolato. e) Non applicabile f) Non applicabile
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	E' presente un trattamento di disoleatura e sedimentazione delle acque di prima pioggia
44	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	Le acque meteoriche transitano obbligatoriamente nella vasca di prima pioggia; il percolato è raccolto in vasca chiusa e smaltito come rifiuto
45	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	NON APPLICABILE	Non esistono aree di stoccaggio rifiuti a cielo aperto che possano comportare un rischio di sversamento accidentale
46	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	NON APPLICABILE	Non esistono scarichi di reflui ad elevato carico inquinante
47	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA	Le aree di trattamento e stoccaggio coperte sono provviste di pavimentazione in massetto di calcestruzzo; la rete di scolo si estende all'intera area coperta dell'impianto e convoglia gli sversamenti liquidi in vasca di raccolta interrata
48	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	NON APPLICABILE	Non esistono attività per il quale sia vantaggiosa l'introduzione di uno stoccaggio, trattamento e riutilizzo delle acque meteoriche
49	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	NON APPLICABILE	Non esistono attività per il quale sia vantaggiosa l'introduzione di uno stoccaggio, trattamento e riutilizzo delle acque meteoriche
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	NON APPLICABILE	Non esistono scarichi in cui possano confluire contaminanti derivanti dalle attività svolte
51	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	APPLICATA	Le acque di prima pioggia sono separate e raccolte in apposita vasca e quindi trattate (disabbiatura/disoleatura)
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	NON APPLICABILE	Non esistono scarichi di acque di processo e/o altre tipologie di reflui ad eccezione dei civili e delle acque meteoriche
53	Implementare delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	NON APPLICABILE	Non sono necessari ulteriori trattamenti depurativi oltre a disabbiatura/disoleatura
54	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	NON APPLICABILE	Non esistono scarichi in cui possano confluire contaminanti derivanti dalle attività svolte





55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	NON APPLICABILE	Non esistono scarichi di acque di processo e/o altre tipologie di reflui ad eccezione dei civili e delle acque meteoriche										
56	Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF e qui di seguito riportati: <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 50%;">Parametri dell'acqua</th> <th style="width: 50%;">Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>20-120</td> </tr> <tr> <td>BOD</td> <td>2-20</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td>0.1-1</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)</td> <td><0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4</td> </tr> </tbody> </table>	Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)	COD	20-120	BOD	2-20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1	Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4	NON APPLICABILE	Non sono necessari ulteriori trattamenti depurativi oltre a disabbatura/disoleatura. Sono rispettati tutti i limiti per lo scarico in fognatura e sono effettuate le analisi di controllo richieste dall'ente di controllo
Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)												
COD	20-120												
BOD	2-20												
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1												
Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4												
57	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA	I rifiuti derivanti dalle operazioni di stoccaggio e cernita sono regolarmente conferiti a impianti autorizzati										
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	APPLICATA	Tutti i rifiuti destinati alla cernita sono conferiti tramite autocarri e/o container scarrabili a noleggio										
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA	I contenitori sono utilizzati per il conferimento dei rifiuti ad impianti di trattamento che valutano le condizioni e le possibilità di riutilizzo dei contenitori stessi										
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA	Le operazioni eseguite sul rifiuto sono riportate giornalmente nel registro di carico e scarico										
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	NON APPLICABILE	Non esistono attività che richiedano materie prime derivabili dai rifiuti ritirati										
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	Si esegue regolare controllo dello stato conservativo delle superfici pavimentate interne ed esterne. Si esegue una periodica videoispezione delle tubazioni; laddove necessario si procede allo stasamento										
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA	Le aree di trattamento e stoccaggio coperte sono provviste di pavimentazione in massetto di calcestruzzo; la rete di scolo si estende all'intera area coperta dell'impianto e convoglia gli sversamenti liquidi in vasca di raccolta interrata. I piazzali esterni e la copertura sono provvisti di rete di raccolta acque meteoriche confluyente nella vasca di prima pioggia										
64	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrate	APPLICATA	L'area dedicata alle operazioni di stoccaggio e cernita è stata dimensionata sulla base delle potenzialità ricettive dell'impianto. Non vi è presenza di vasche e strutture interrate per lo stoccaggio di rifiuti.										





BAT / MTD (riferimento alle precedenti MTD di cui ai punti n.7 ed 8)	STATO APPLICAZIONE	NOTE
Gestione rifiuti in ingresso		
Conoscenza rifiuti in ingresso: - procedure di accettazione - criteri di non accettazione	APPLICATA	Per l'accettazione dei rifiuti si provvede alla valutazione delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto, quando necessario tramite analisi descrittive e/o schede di sicurezza e/o scheda descrittiva del rifiuto (rif. Procedura di qualità ISO 9001 : M/COM/02 – M/COM/04) Durante il riesame dell'offerta (procedura di qualità ISO 9001 : P/COM/01) il responsabile dell'impianto e/o il responsabile tecnico effettuano la verifica delle caratteristiche del rifiuto in base alle informazioni, schede, ed analisi fornite dal cliente, ed ad un campione rappresentativo del rifiuto. Il responsabile tecnico verifica la corrispondenza del rifiuto al codice CER proposto dal cliente. Il responsabile tecnico e/o il responsabile dell'impianto determinano il trattamento più appropriato cui sottoporre il rifiuto.
Gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso: - identificazione dei rifiuti in ingresso - programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto - pesatura del rifiuto - comunicazioni con il fornitore dei rifiuti - controlli, campionamenti e determinazioni analitiche sui rifiuti in ingresso	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica preliminare delle possibilità di trattamento del rifiuto presso l'impianto (rif. p.to 7) e del successivo conferimento presso un impianto di trattamento tra quelli qualificati nella procedura di qualità ISO 9001 : P/ACQ/01. - Procedura di prenotazione dei conferimenti prevista all'interno della certificazione ISO 9001. Calcolo della giacenza e della disponibilità residua in base ai dati del registro di carico e scarico. - Pesatura del rifiuto tramite pesa per autocarri in dotazione all'impianto. - Ispezione e verifica del carico. In caso di carico respinto, conservazione di copia del formulario dei rifiuti, restituzione copie di proprietà del cliente, e comunicazione all'Ente Competente. - Ispezione e verifica visiva da parte del responsabile dell'impianto all'atto del conferimento.

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

La pavimentazione in alcuni punti appare usurata, quindi con necessità di manutenzione.

Vi è la possibilità di diffusione di polveri nell'ambiente di lavoro, in particolare nelle fasi di scarico e carico, qualora alcuni dei rifiuti i cui codici CER sono autorizzati fossero eccessivamente polverulenti.

Vi sono due BAT/MTD non applicate che andranno prescritte:

- Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale;
- Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi;

per la prima delle suddette BAT/MTD si sottolinea che il Sistema di Gestione Ambientale non è necessario sia certificato.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

➤ Misure in atto

L'azienda dichiara che: "Secondo quanto definito dall'allegato IV del D.Lgs. 59/05 i principi da rispettare nella corretta determinazione degli interventi di prevenzione e riduzione degli impatti ambientali sono elencati di seguito, assieme alle misure implementate dall'azienda per garantirne il rispetto.

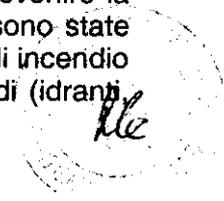
1. Impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti: l'attività di cernita manuale di rifiuti presenta evidenti vantaggi di scarsa produzione di rifiuti se confrontata alle tecniche di selezione.





automatizzata oggi esistenti. I rifiuti prodotti dalle lavorazioni poi si limitano a: lubrificanti per la manutenzione dei ragni meccanici, filtri a maniche dell'impianto di aspirazione ed abbattimento fumi, indumenti di lavoro degli operatori, inoltre, vi è produzione di acque di percolato dovuto al deposito dei rifiuti conferiti, ma la quantità annua prodotta è minima e comparabile con quanto disperso in qualsiasi piazzale dedicato al deposito temporaneo.

2. Impiego di sostanze meno pericolose: non si prevede l'utilizzo di sostanze pericolose nel processo di trattamento/stoccaggio dei rifiuti. Le uniche materie prime utilizzate sono i carburanti per il funzionamento delle attrezzature ed il filo metallico per la reggiatura.
3. Sviluppo di tecniche per il recupero e il riciclo delle sostanze emesse e usate nel processo, e, ove opportuno, dei rifiuti: L'attività di cernita dei rifiuti eseguita dall'azienda è finalizzata al recupero dei rifiuti prodotti dalle attività produttive.
4. Processi, sistemi o metodi operativi comparabili, sperimentati con successo su scala industriale: Altre metodologie per la cernita dei rifiuti prevedono la selezione automatizzata del rifiuto, ma tali sistemi presentano consumi energetici superiori, qualità di selezione inferiore, e non sono ottimizzati per i volumi movimentati dall'azienda.
5. Progressi in campo tecnico e evoluzione, delle conoscenze in campo scientifico: Nell'attività esercitata nell'impianto non vi sono processi e/o tecnologie in uso di complessità tale da essere suscettibili di significativi progressi scientifici e tecnologici.
6. Natura, effetti e volume delle emissioni in questione: Le uniche emissioni significative prodotte dall'impianto sono lo scarico delle acque meteoriche e le emissioni di polveri dall'attività di pressatura. Le acque di prima pioggia sono raccolte e separate dalle acque di seconda pioggia; le prime sono conferite in collettore fognario dopo trattamento di disoleatura, le seconde in pozzo perdente. L'area dell'impianto di pressatura e della linea di alimentazione sono dotate di impianto di aspirazione con dispositivo di filtraggio delle polveri a filtri a maniche.
7. Date di messa in funzione degli impianti nuovi o esistenti: Gli impianti nella loro configurazione attuale sono stati edificati nel 1994, ma non vi sono state significative modifiche delle tecnologie utilizzate come già segnalato al punto 5.
8. Tempo necessario per utilizzare una migliore tecnica disponibile: Non si rileva la necessità di interventi mirati all'inserimento di nuove tecniche.
9. Consumo e natura delle materie prime ivi compresa l'acqua usata nel processo e efficienza energetica: L'attività svolta nell'impianto richiede un utilizzo molto limitato di materie prime, in particolare l'acqua è utilizzata solamente per la pulizia delle superfici e le fonti energetiche sono limitate al carburante per i ragni e l'energia elettrica per la stazione di pressatura. Sia i consumi idrici, sia i consumi energetici sono monitorati sulla base delle fatture emesse dall'ente gestore. Altra materia prima utilizzata è il filo metallico per la reggiatura dei rifiuti pressati, a sua volta monitorato in funzione delle fatture di acquisto.
10. Necessità di prevenire o di ridurre al minimo l'impatto globale sull'ambiente delle emissioni e dei rischi : Al fine di ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente sono stati installati un impianto di abbattimento delle polveri ed una vasca di raccolta e disoleazione delle acque di prima pioggia, come indicato al punto 6. Tutte le aree dell'impianto sono gestite con rigorosa segregazione dei rifiuti conferiti così da garantire la separazione delle tipologie di rifiuti incompatibili, inoltre tutte le aree interne in cui avvengono la cernita, il trattamento, e lo stoccaggio dei rifiuti sono dotate di rete di raccolta del percolato. Le acque di percolato sono raccolte in una vasca interrata e smaltite come rifiuto in idoneo impianto di trattamento. Tutte le superfici delle aree autorizzate al deposito/trattamento dei rifiuti sono rivestite con uno strato impermeabile in massetto monoblocco.
11. Necessità di prevenire gli incidenti e di ridurre le conseguenze per l'ambiente: Gli eventi con probabilità di accadimento significativa nell'esercizio dell'attività sono due : il possibile sversamento di rifiuti liquidi/solidi durante il trasporto e l'incendio del materiale depositato. Al fine di prevenire la diffusioni di inquinanti nel terreno in caso di sversamento tutte le superfici dell'impianto sono state dotate di copertura impermeabile, come indicato al punto 10. Al fine di intervenire in caso di incendio sono stati installati i dispositivi di protezione previsti dal Certificato di Prevenzione Incendi (idranti manichette, estintori).





12. Informazioni pubblicate dalla Commissione europea ai sensi dell'art. 16, paragrafo 2, della direttiva 96/61/CE, o da organizzazioni internazionali".

➤ **Misure di miglioramento programmate dalla Azienda**

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
Suolo	Manutenzione straordinaria pavimentazione impermeabile	Aumento del livello di protezione della falda e del suolo sottostante	Anno 2008

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro:

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione				
E1	M1	Impianto di pressatura rifiuti cementi da avviare a smaltimento esterno	6.000	2	Polveri	PTS = 10

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

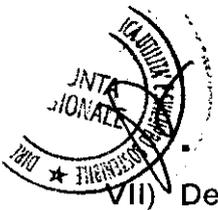
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) Requisiti minimi della tecnologia di abbattimento (ai sensi della D.G.R. 24/05/1999 n.3904).
Depolveratori a mezzo filtrante:
 - velocità di filtrazione inferiore a 1,6 m/min;
 - grammatura tessuto superiore o uguale a 550 g/m²;
 - lavaggio in aria corrente con aria compressa;





▪ pressostato differenziale per il controllo del grado di efficienza dei filtri.

Devono essere evitate emissioni diffuse, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

VIII) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale,
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

IX) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore

E.1.4 Prescrizioni generali

- X) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
- XI) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XII) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.



E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Ditta dovrà assicurare, per il solo scarico delle acque di prima pioggia o di lavaggio dei piazzali esterni, il rispetto dei valori limite della Tabella 3 – colonna "Scarico in rete fognaria" - dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. n.152/2006.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

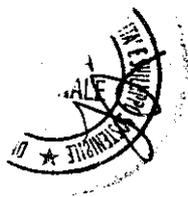
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- IV) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4 Prescrizioni generali

- V) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura, con particolare riferimento al by-pass delle fosse biologiche esistenti.
- VI) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- VII) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.
- VIII) Con riferimento alle prescrizioni formulate da UNIACQUE S.p.A.:
 - In osservanza al r.r. 4/06 devono essere separate le acque meteoriche dei pluviali che devono essere addotte a pozzo perdente;
 - Le acque di prima pioggia possono essere conferite nella rete fognaria comunale delle acque nere a condizione che la portata immessa non superi i 4 l/s per Ha di superficie scolante;
 - La rete che raccoglie le acque di dilavamento dei piazzali deve essere dotata di adeguati dispositivi di intercettazione e contenimento in caso di sversamenti accidentali;
 - Dovrà essere predisposto e presentato entro il 30/09/08 uno studio di fattibilità secondo le disposizioni del r.r. 4/06 e la d.g.r. 2772/06;
 - Dovrà essere realizzato un pozzetto di ispezione e prelievo campioni sulla linea di scarico della prima pioggia (prima della confluenza con le acque domestiche);





- Dovrà essere realizzato pozzetto di campionamento sulla linea di scarico della seconda pioggia effettuando un'analisi annuale rappresentativa delle caratteristiche delle acque.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Secondo il Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Seriate il territorio in cui è localizzato il complesso produttivo della ditta "F.lli Zappettini S.r.l." è classificato come "classe VI - aree esclusivamente industriali". Per tale area i limiti previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997 che devono essere rispettati sono i seguenti:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valore limite di emissione		Valore limite assoluto di immissione	
	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
VI - aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

Nelle aree circostanti l'insediamento industriale classificate diversamente dal suddetto Piano di Zonizzazione Acustica Comunale, le immissioni aziendali dovranno inoltre rispettare i limiti previsti dal suddetto D.P.C.M. 14/11/1997 per le stesse aree, compreso il valore limite differenziale di immissione, tenendo conto delle condizioni di applicabilità dello stesso.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine

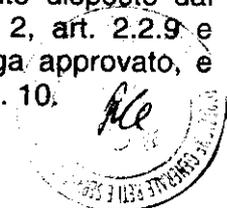
E.3.4 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/02, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo (e acque sotterranee solo nei casi in cui sono presenti/necessarie misure di monitoraggio)

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne. A tale scopo si prescrive l'esecuzione di almeno una pulizia settimanale con motoscopa della pavimentazione interna del capannone.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.





- VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

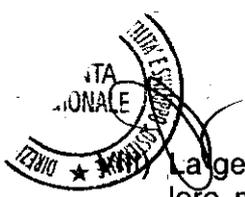
E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1. In tale paragrafo sono inoltre elencate, in calce all'elenco dei codici CER dei rifiuti autorizzati e delle relative operazioni, limitazioni e prescrizioni specifiche che si applicano per ogni singolo codice CER autorizzato.

L'impianto dovrà anche corrispondere a quanto riportato nelle seguenti planimetrie:

- Tavola A "Pianta di edificio industriale – suddivisione interna in zone distinte per tipo, stato fisico, lavorazioni di cernita, adeguamento volumetrico, e stoccaggio di rifiuti speciali non pericolosi". Tavola integrata mediante l'inserimento dell'impianto di captazione delle acque meteoriche. Datata: Marzo 1996. Aggiornamento: ottobre 1998. Timbrata dall'ing. Tajana in data: 22.02.199. Scala 1:100 (pervenuta in atti provinciali al n.19008 del 02.03.1999).
 - Tavola A "Pianta di edificio Industriale Suddivisione interna in zone e sottozone distinte per tipo, stato fisico, lavorazione di cernita, adeguamento volumetrico e stoccaggio di rifiuti speciali "pericolosi" e "non pericolosi". Datata luglio 2002. Aggiornamenti: 24.10.2002. Scala 1:100 (pervenuta agli atti provinciali con nota datata 25.10.2002 prot.115158 del 29.10.2002). In merito si evidenzia che le quantità di rifiuti presenti presso le zone A+B viene rettificata in 864 mc.
- II) Presso le zone N di stoccaggio i rifiuti dovranno essere messi in riserva in cassoni a tenuta, dotati di idonea copertura;
- III) Le operazioni di messa in riserva e/o di deposito preliminare devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal d.d.g. 07 gennaio 1998, n. 36.
- IV) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.
- V) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;
- VI) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;
- VII) Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale;





La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

- IX) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti;
- X) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
- XI) Le aree di stoccaggio e trattamento dei rifiuti interne al capannone andranno pulite almeno settimanalmente con motoscopa, al fine di evitare l'accumulo di polveri sulla pavimentazione e l'eventuale loro risollevarsi durante le lavorazioni. Oltre che al fine di mantenere libere le griglie di raccolta di eventuali percolamenti liquidi o delle acque di lavaggio.
- XII) Le eventuali operazioni di lavaggio degli automezzi devono essere effettuate in apposite sezione attrezzata;
- XIII) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- XIV) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata;
- XV) Per quanto riguarda la messa in riserva dei rifiuti classificati RAEE (codici CER **160210*** - **160211*** - **160213*** - **160214** - **200123***), questa potrà avvenire solamente nell'area E1 ed E2 individuata a tale scopo, ed in alternativa allo stoccaggio di altri rifiuti pericolosi ivi previsto. Pertanto in tale area potrà esservi la messa in riserva (R13) solo di rifiuti classificati RAEE, con le modalità previste dagli all.ti 2 e 3 del d.lgs. 151/05, oppure solamente di altri rifiuti pericolosi, ma non il loro stoccaggio contemporaneo.
- XVI) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
- XVII) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;
- XVIII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale polverulento e gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;





- deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.

XXIX) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

XX) Tenendo conto delle modalità operative di scarico, selezione e cernita, adeguamento volumetrico, carico, attualmente in essere e dei presidi ambientali esistenti, tutte le operazioni inerenti a:

- a) rifiuti che possono produrre polveri vanno effettuate in modo da minimizzare la formazione e la dispersione di polvere nell'ambiente di lavoro;
- b) rifiuti contenenti solventi (codici CER **040000** e **080000**) vanno effettuate impiegando recipienti chiusi, evitando la dispersione di solventi nell'ambiente, sia in forma liquida che gassosa, e ponendo particolare cura ed attenzione rispetto ai rischi di incendi ed esplosioni;
- c) rifiuti classificati RAEE, contenenti CFC o PCB, (codici CER **160210***- **160211*** - **160213*** - **160214** - **200123***) vanno effettuate mantenendo l'integrità delle apparecchiature costituenti tali rifiuti ed evitando qualunque fuoriuscita e dispersione delle sostanze inquinanti contenute al loro interno; inoltre la tipologia di tali rifiuti che verrà ritirata deve essere subordinata alla presenza preliminare di specifici presidi di tutela ambientale, in funzione delle caratteristiche dei rifiuti ritirati, pertanto:

- in caso di stoccaggio di rifiuti contenenti sostanze oleose, deve essere garantita la presenza di decantatori e detersivi-sgrassanti;
- in caso di stoccaggio di rifiuti potenzialmente radioattivi deve essere sempre presente e funzionante un rilevatore di radioattività, anche portatile;
- in caso di apparecchiature con rischi di perdite di fluidi vanno installati idonei contenitori che assicurino la raccolta di eventuali perdite;
- in caso di apparecchiature fragili vanno installati idonei contenitori che ne assicurino l'integrità strutturale.

XXI) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.

XXII) Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.

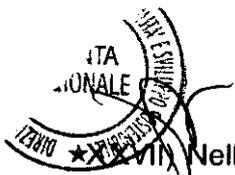
XXIII) Le operazioni di ricondizionamento devono essere fatte sotto cappa di aspirazione come pure le operazioni di pressatura, dove deve essere raccolto l'eventuale "colaticcio" e captate le emissioni.

XXIV) I rifiuti pericolosi possono essere ritirati e messi in riserva/deposito preliminare a condizione che la Ditta, prima dell'accettazione del rifiuto, chieda le specifiche del rifiuto medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento.

XXV) Tra i rifiuti che la ditta intende ritirare sono individuati anche codici CER **200000** provenienti dal circuito della raccolta dei rifiuti urbani. Per le connessioni che ciò può presentare con la programmazione provinciale in materia di RSU, è fatta salva la facoltà della Provincia di Bergamo di disciplinare il conferimento di tale tipologia di rifiuti (anche attraverso la stipula di apposita convenzione con la ditta).

XXVI) Per l'eventuale trattamento del rifiuto con codice CER **200125** "Oli e grassi commestibili" si dovrà comunque operare in conformità alle disposizioni dell'art. 233 del D.Lgs. n.152/2006.





Nell'operare coi rifiuti di cui al codice CER **120118*** "Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio", qualora contenenti olio in quantità significativa si dovrà provvedere al loro stoccaggio in contenitori a tenuta.

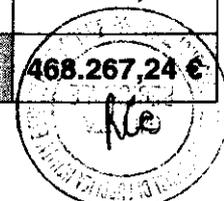
- XXVIII) Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.
- XXIX) In particolare per i rifiuti con CER **200133*** e **200134**, nel caso trattasi di pile ed accumulatori contenenti sostanze pericolose si rimanda alle disposizioni del D.M. 03/07/2003 n.194, mentre nel caso si tratti di batterie al piombo si richiama la Legge 09/11/1988 n.475 art.9-quinquies e l'art.235 del D.Lgs. n.152/2006.
- XXX) I medicinali ed i farmaci corrispondenti ai CER **200131*** e **200132** andranno raccolti separatamente in appositi contenitori a tenuta e smaltiti conformemente alle disposizioni del DPR 15/07/03 n. 254.
- XXXI) Le lampade ed i monitor devono essere stoccate e movimentate in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute.
- XXXII) Le condizioni di utilizzo dei trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; non è consentito lo stoccaggio dei PCB in vasca; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D.Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n. 62.
- XXXIII) Inoltre, in merito alle operazioni relative al rifiuto costituito da apparecchi contenenti PCB (CER 160210*), si richiama l'obbligo di rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 22/05/1999 n. 209 ed il programma regionale per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB (D.g.r. 01/08/2003 n. 13926 e D.c.r. 06/04/2004 n. 993).
- XXXIV) Le operazioni inerenti apparecchi contenenti PCB devono essere affidate a operatori qualificati e a personale esperto ed idoneamente formato ed istruito non solo per quanto riguarda la manipolazione di sostanze pericolose (PCB) ma anche per quanto riguarda gli altri rischi eventualmente presenti nell'esecuzione dell'attività, compreso il rischio elettrico.
- XXXV) I rifiuti costituiti da apparecchi contenenti PCB e dai PCB in essi contenuti devono essere avviati allo smaltimento finale entro sei mesi dalla data del loro conferimento.
- XXXVI) Durante le attività concernenti apparecchiature e liquidi isolanti contenenti PCB devono essere adottati opportuni dispositivi di protezione individuale scelti in base ai rischi connessi con l'attività da eseguire.
- XXXVII) Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 1993, n. 549 e s.m.i. recante: "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" e relative disposizioni applicative. Il poliuretano, derivante da impianti refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. deve essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. stessi. L'attività di recupero delle apparecchiature fuori uso contenenti C.F.C. deve essere svolta secondo le norme tecniche e le modalità indicate nell'allegato 1 del decreto 20 settembre 2002, in attuazione dell'articolo 5 della l. 549/1993.
- XXXVIII) In particolare per i rifiuti con codici CER **160211*** e **200123*** si sottolinea l'obbligo di procedere ad uno stivaggio corretto, di non effettuare alcuna operazione su tali apparecchiature, e di consegnare le stesse ad aziende autorizzate al recupero/smaltimento ai sensi della legge 28/12/1993 n.549 e del DM 20/09/2002.
- XXXIX) E' fatto divieto di ritiro di qualunque genere di rifiuti contenenti amianto.

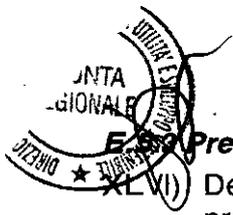




- XL) I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate previste o dichiarate nella relazione tecnica.
- XL1) I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06. I materiali selezionati e non direttamente recuperati dovranno essere avviati ad impianti che ne effettuano il recupero. Gli stessi devono avere caratteristiche merceologiche equivalenti o conformi alla normativa tecnica del settore di riutilizzo.
- XLII) Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- XLIII) Entro 60 gg dall'approvazione del provvedimento il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti), che sarà valutato da ARPA, nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.
- XLIV) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- XLV) Viene determinata in € **468.267,24** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi
R3, R4, R5	pericolosi e non pericolosi	60.000 t/anno	56.521,04 €
R13	Pericolosi	116 m ³	4.097,70 €
R13	Non pericolosi	340 m ³	6.005,08 €
D15	Non pericolosi	366 m ³	64.642,92 €
D15	Pericolosi	90 m ³	31.792,50 €
R13/D15	Non pericolosi e speciali pericolosi	864 m ³	305.208,00 €
AMMONTARE TOTALE			468.267,24 €





Prescrizioni generali

Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

- XLVII) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92. I rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).
- XLVIII) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- XLIX) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- L) Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. n.152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 11 comma 3 c) del D.Lgs. 59/2005.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art. 11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) Il Gestore del complesso IPPC deve:



- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro prescrittivo E per le componenti acqua, aria e rumore;
- ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le lavorazioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
- fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati immediatamente dalla individuazione del guasto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art. 11, comma 1, del D.Lgs 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 5, comma 6 del D.Lgs 59/05.

L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

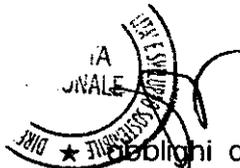
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.

La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n.59 del 18/02/2005.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli





obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro le tempistiche stabilite dalla tabella sottoriportata, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTE APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA	NOTE
Implementare ed aderire ad un Sistema di Gestione Ambientale	Non è necessario che il Sistema di Gestione Ambientale sia certificato
Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	---

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

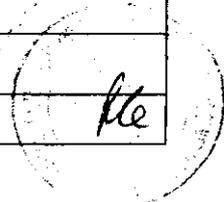
INTERVENTO	TEMPISTICHE
Manutenzione straordinaria pavimentazione	Anno 2008

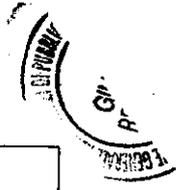
F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	
Acqua	X	
Suolo		
Rifiuti	X	
Rumore	X	
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	
Gestione emergenze (RIR)		





Altro		
-------	--	--

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno) –	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 - Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

La tabella F3 indica interventi previsti che comportano la riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel trattamento dei rifiuti, a favore di sostanze meno pericolose.

N. ordine Attività IPPC e NON	Nome della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di rifiuto trattato)
---	---	---	---	---	---	---

Tab. F3 - Impiego di sostanze

La tabella F.4 individua le modalità di monitoraggio sulle materie derivanti dal trattamento dei rifiuti:

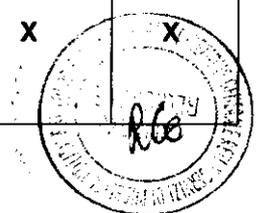
n.ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale recuperata (t/anno)	Quantità specifica (t materia/t rifiuto trattato)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
2	Carta	X	X	X	X
2	Legno	X	X	X	X
2	Residui vegetali	X	X	X	X
2	Stracci/fibre tessili	X	X	X	X
2	Plastica	X	X	X	X
2	Polistirolo	X	X	X	X
2	Metalli	X	X	X	X
2	Vetro	X	X	X	X

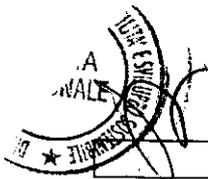
Tab. F4 - Recupero interno di materia

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Prelievo da acquedotto	X	Lavaggio superfici di deposito e trattamento. Rifornimento serbatoi a bordo automezzi	annuale	X	X	X	X





	Servizi igienici				
--	------------------	--	--	--	--

Tab. F5 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo annuo specifico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh/anno)
1 - 2	Gasolio	X	Movimentazione e Trattamento rifiuti	annuale	X	X	X
	GPL	X	Uso uffici	annuale	X		

Tab. F6 - Combustibili

Risorsa energetica	Consumo termico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo elettrico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto trattato)
Energia elettrica di rete		X	X

Tab. F7 - Consumo energetico specifico

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

	Parametro (*)	E1	Modalità di controllo		Metodi (**)
			Continuo	Discontinuo	
Altri composti	POLVERI	X		Annuale	UNI EN 13284-1 metodo manuale UNI EN 13284-2 metodo automatico

Tab. F8- Inquinanti monitorati

(*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo. Qualora per una emissione siano previste determinazioni analitiche di un inquinante mai indagato dall'azienda ma che può risultare pertinente con il ciclo produttivo o contemplato per la specifica attività in LG o BRef inserire un asterisco per il parametro seguito dalla seguente nota:

Al fine di caratterizzare compiutamente l'emissione e valutare l'effettiva presenza di parametri inquinanti non già valutati, ma indicati dalle linee guida di settore nazionali e sopranazionali, tali parametri saranno oggetto di almeno tre determinazioni, da effettuare con cadenza semestrale a partire dalla data di adeguamento, comunicata così come previsto dall'art. 17 comma 1 del D.Lgs. 59/06. Qualora il valore massimo di concentrazione dei tre risultati analitici rilevati per il singolo parametro risulti inferiore o uguale al 10% del valore limite o al di sotto del limite di rilevabilità del metodo di riferimento, il parametro suddetto non sarà più oggetto del piano di monitoraggio nella specifica emissione. In tal caso, il monitoraggio del parametro dovrà essere effettuato regolarmente con frequenza indicata in tabella.

F.3.5 Acqua

Per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

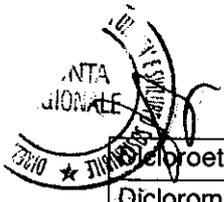
Parametri	S1	Modalità di controllo	Metodi (**)
-----------	----	-----------------------	-------------





	(**)	Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m ³ /anno)	X		annuale	
pH	X		semestrale	2060
Temperatura				2100
Colore				2020
Odore				2050
Conducibilità				2030
Materiali grossolani				
Solidi sospesi totali	X		semestrale	2090
BOD ₅				5120
COD	X		semestrale	5130
Alluminio				3050
Arsenico (As) e composti				3080
Bario				3090
Boro				3110
Cadmio (Cd) e composti				3120
Cromo (Cr) e composti	X		semestrale	3150
Ferro				3160
Manganese				3190
Mercurio (Hg) e composti				3200
Nichel (Ni) e composti	X		semestrale	3220
Piombo (Pb) e composti	X		semestrale	3230
Rame (Cu) e composti	X		semestrale	3250
Selenio				3260
Stagno				3280
Zinco (Zn) e composti	X		semestrale	3320
Cianuri				4070
Cloro attivo libero				4080
Solfuri				4160
Solfiti				4150
Solfati				4140
Cloruri	X		semestrale	4090
Fluoruri				4100
Fosforo totale				4110
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X		semestrale	4030
Azoto nitroso (come N)				4050
Azoto nitrico (come N)				4040
Grassi e olii animali/vegetali				5160
Idrocarburi totali	X		semestrale	5160
Aldeidi				5010
Solventi organici azotati				
Tensioattivi totali	X		semestrale	
Pesticidi				Pesticidi clorurati: 5090 Pesticidi fosforati: 5100 Prodotti fitosanitari (Pesticidi): 5080 Antiparassitari: 5080





Dicloroetano-1,2 (DCE)				
Diclorometano (DCM)				
Cloroalcani (C10-13)				
Esaclorobenzene (HCB)				
Esaclorobutadiene (HCBd)				
Esaclorocicloesano (HCH)				
Pentaclorobenzene				
Composti organici alogenati				
Benzene, toluene, etilbenzene, xileni BTEX)				
Difeniletero bromato				
Composti organostannici				
IPA				5080
Fenoli				5070
Nonilfenolo				
COT				
Altro				

Tab. F9- Inquinanti monitorati

(*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

(**) I controlli analitici riguardano solamente la quota dello scarico S1 che è costituita dalla prima pioggia, quindi le acque reflue domestiche sono escluse da controlli analitici.

F.3.5.1 Monitoraggio del CIS recettore

Non pertinente, gli scarichi dell'insediamento recapitano in fognatura.

F.3.5.2 Monitoraggio delle acque sotterranee

Non è previsto il monitoraggio delle acque sotterranee.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.3 ed E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella F13 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F13 - Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Radiazioni

La ditta non prevede l'effettuazione di controlli radiometrici, poiché non ritirano rottami ferrosi, ma solo macchinari da lavoro dismessi, così come non ritirano rifiuti classificati RAEE che siano anche solo potenzialmente radioattivi. In tal senso dovrà essere implementato il sistema di gestione con le relative procedure di controllo.





F.3.8 Rifiuti

Le tabelle F15 e F16 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X	Verifica analitica, solo per alcuni rifiuti	Come da prescrizioni in E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata punti n.V e VII.	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab. F15 – Controllo rifiuti in ingresso

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio				Verifica analitica della non pericolosità	Semestrale	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	
X	X	X	X				X

Tab. F16 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo (inteso come attività di recupero)	Parametri				Perdite	Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase*	Modalità di controllo	Inquinante	
Sistema di abbattimento emissioni gassose	Pressione presso il pressostato differenziale	Settimanale	A regime	Visivo	Polveri	Informatico
Sistemi di abbattimento emissioni idriche	Controllo del sistema di disoleazione e disabbattitura della prima pioggia	Trimestrale	A regime	Visivo	Oli e sostanze galleggianti, materiali sedimentabili	Informatico

* Specificare se durante la fase d'indagine l'impianto è a regime o di arresto

Tab. F17 – Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Sistema di abbattimento emissioni gassose	Sostituzione filtri a maniche e manutenzione generale impianto aspirazione polveri	Annuale
Sistemi di abbattimento emissioni idriche	Manutenzione generale impianto di separazione e trattamento acque di prima pioggia	Annuale
Altro	Vasca interrata raccolta percolamenti ed acque di lavaggio pavimenti	Annuale

Tab. F18 – Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio		
Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione





Vasche	Verifica d'integrità strutturale	annuale	Registro
Platee di contenimento	Prove di tenuta	triennale	Registro
Bacini di contenimento	Verifica integrità	annuale	Registro
Serbatoi	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	secondo quanto indicato dal Regolamento Comunale d'Igiene	Registro
Fusti	Verifica integrità	mensile	Registro in caso di anomalie

Tab. F19- Tabella aree di stoccaggio

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	SIGLA	DATA PROTOCOLLO ARPA
Planimetria generale di stabilimento, con destinazione d'uso delle aree interne del complesso suddivise per attività IPPC e accessorie		
Rete fognaria esterna (acque meteoriche, industriali, civili) con ubicazione dei pozzi idrici aziendali		
Punti di emissione in atmosfera e flussi aereaulici		
Principali sorgenti di rumore del complesso e punti di misura		

REGIONE LOMBARDIA

Dirazione Generale Reti
o Servizi di Interesse Utilità
Unità Organizzativa Reti

La nota n. 60 del 24 LUG. 2008 è in 31 fogli
per il n. 60 del 24 LUG. 2008 è conforme
all'art. 10 del Regolamento di Procedura Comunicativa

Milano, il 24 LUG. 2008

in nome del
DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
il funzionario delegato

[Handwritten signature]





Regione Lombardia

Giunta Regionale
Direzione Generale
Reti e Servizi di Pubblica Utilità
e Sviluppo Sostenibile

Data: **15 SET. 2008**

Protocollo: Q1.2008.0 020419

RC/MF

Raccomandata rr

Spett.le Ditta
F.LLI ZAPPETTINI SRL
Via S. Bernardo Da Chiaravalle 26
24021 ALBINO

Spett.
COFACE ASS.NI SPA
Via G. Spadolini 4
20100 MILANO

Alla Provincia
Via T. Tasso 8
24100 BERGAMO

Spett. Comune
24068 SERIATE

Spett. Arpa
Via Maffei 4
24100 BERGAMO

Spett.
SPORTELLO I.P.P.C.
C/o d.g. Qualità dell'Ambiente
SEDE

Oggetto: accettazione dell'appendice della polizza fidejussoria prestata a fronte dell'integrazione dell'autorizzazione integrata ambientale (IPPC), di cui al decreto n. 8230 del 24.07.2008.

Si comunica l'accettazione, da parte di questa Amministrazione, dell'appendice della polizza fidejussoria n. 1762321 del 07.08.2008, prot. reg.le n. 18895 del 19.08.2008, prestata a fronte dell'autorizzazione citata in oggetto.

Si provvede a trasmettere, unitamente alla presente, copia conforme all'originale del provvedimento n. 8230 del 24.07.2008 per la decorrenza degli effetti dell'atto stesso.

Agli Enti in indirizzo si comunica quanto sopra per le attività di vigilanza di competenza di ciascun Ente.
Distinti saluti.

IL DIRIGENTE
Dott. Roberto Cerretti
Roberto Cerretti